Numero 5 - Como - Anno XXXIII - Gennaio-Marzo 2007

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003(conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

Eventi

L'altro 11 settembre 2

Relazione morale 3
I passi più significativi

Dai nostri giornalisti alpini
Gobbi e Pizzul
Il calcio nel pallone 5
Li chiamavano Baluba ... 5

Fatti*...col Cappello Alpino* NEWS 2006

Linea Cadorna 6
L'operazione continua

Il cappello di Bedeschi 7
Significativa cerimonia a Caslino d'Erba

Protezione Civile 8
I nostri interventi

Quando il coraggio è la paura addomesticata 16
di Carlo Vicentini

di **ICARO**

DELITTI 3
Da ottobre a gennaio la nostra provincia è stata teatro di sei eventi delittuosi e di una sparizione. Un segno dei tempi?

Assemblea dei Delegati

L'orgoglio di essere italiani "diversi"

Anche quest'anno si è svolta con notevole partecipazione e consenso la "nostra" Assemblea. Presenti 280 delegati in rappresentanza di 103 Gruppi,che per la prima volta si sono incontrati nella più capace ed accogliente sala del Collegio Gallio. In rappresentanza della Sede Nazionale, Cesare Lavizzari che ha dichiarato di essere ormai un "comasco d'adozione"; ottimo conduttore dell'incontro Tiziano Tavecchio.



Come consuetudine i lavori sono iniziati con gli onori alla Bandiera al suono del 33, nel ricordo dei nostri soci "andati avanti" scanditi nominalmente da Achille Gregori .Un particolare ringraziamento è andato ai "due Cesari": Lavizzari, per il legame che ormai da tempo lo lega alla nostra Sezione e a DiDato ...*"per l'impegno che ha profuso nei 12 anni in cui è stato Direttore dell'Alpino portando in giro per l'Italia il nome della sezione di Como"* e come attuale Direttore del Baradell. Si è poi entrati nel vivo della relazione ricordando i particolari eventi che hanno contraddistinto l'anno appena trascorso, tra questi:

– Il battesimo del 121° Gruppo di Bulgarograsso, segno evidente che l' Associazione, malgrado l'abolizione della leva, è viva e vegeta tanto da creare i presupposti per la nascita di un possibile 122° gruppo a significare che le difficoltà rafforzano lo spirito alpino invece di indebolirlo, **ed è bene che questo si sappia.**

– Il nostro giornale, nato 33 anni fa, che quest'anno ha totalmente rinnovato la sua veste grafica mantenendone però inalterata la testata così come l'avevano pensata i soci fondatori, ha visto l'arrivo di prestigiosi giornalisti alpini come Carlo Gobbi e Bruno Pizzul. Sono arrivati anche eccellenti collaboratori esterni: il Gen. Vidulich, Nelson Cenci, Nilo Pes e Carlo Vicentini, scrittori alpini di fama nazionale e reduci pluridecorati. che hanno elevato anche qualitativamente la nostra testata. Tutto ciò ha comportato un considerevole impegno da parte della redazione che ha dovuto affrontare problematiche nuove e che ha fatto apprezzare il lavoro svolto per tanti anni da Tiziano Tavecchio.

– La realizzazione del libro sulla storia del Battaglione Val d'Intelvi, opera di chiaro interesse storico che ci coinvolge in quanto riguarda direttamente il nostro territorio. Cesare Lavizzari ha rammentato i lavori di ristrutturazione che la Sede Nazionale sta effettuando ai Rifugi Contrin e Costanovara oltre alla sistemazione del secondo piano della Sede Nazionale, quello della Direzione. Si è poi soffermato sull' Adunata di Asiago chiarendo l'importanza simbolica del ritrovarsi a distanza di anni nuovamente uniti sull'Ortigara, anche a costo di qualche sacrificio. A proposito di Adunate, riferendosi a quella di Cuneo ha chiarito come la Sede Nazionale abbia deliberato **"TOLLERANZA ZERO"** nei confronti dei "trabiccolari", accordandosi con le istituzioni locali perché intervengano severamente, applicando le norme vigenti, nei confronti di chiunque disattenda le disposizioni. Ha invitato altresì tutti gli alpini a collaborare con le forze dell'ordine e a non prendere le difese di che eccede, onde evitare spiacevoli incidenti come quelli che, purtroppo, si sono verificati ad Asiago. A questo proposito anche il servizio d'ordine dell'ANA verrà potenziato. Senza mezze parole ha chiarito che se si dovesse arrivare ad un punto di rottura, l'Associazione è anche pronta a sospendere "motu proprio" *prima che lo facciano altri*, l'Adunata Nazionale. Si è soffermato poi sugli oltre 4.200 Gruppi Alpini esistenti spiegando come siano di fatto la vera cinghia di trasmissione dell'Associaziene che, è bene ricordarselo, è l'unica rimasta in Italia ad occuparsi di *cose concrete e non di "onoreficienze"*. Il bilancio è stato illustrato da Paolo Bianchi, mentre la relazione finanziaria da Elio Monti. Alcuni interventi appropriati hanno dimostrato l'attenzione dei partecipanti che alla fine hanno approvato all' unanimità la relazione del Presidente Gregori. Per concludere consentitemi una considerazione personale: era la prima volta che partecipavo all'Assemblea dei delegati e sono rimasto positivamente impressionato dalla qualità degli interventi, parole chiare che vanno diritte al problema senza fronzoli, all'alpina, e dall' attenzione con cui i delegati hanno seguito i vari argomenti intervallandoli con applausi a significare la loro totale condivisione. Tra i presenti c'erano molti giovani e mi è venuto di pensare a quanto recentemente accaduto al nostro Monumento ai Caduti, dove altri giovani imbecilli hanno fatto quello che è sotto gli occhi di tutti. In tempi in cui i "diversi" hanno notorietà in ambito nazionale com'è bello sentirsi "diversi" a modo nostro. Forse se ci imitassero un po' anche la nostra povera Italia potrebbe essere **"DIVERSA"**!

Aldo Maero

La penna Alpina
EDITORIALE

L'altro 11 settembre.

... del lontano 1683

di Achille Gregori

Negli ultimi mesi dello scorso anno, sono rimbalzate alcune notizie riportanti la decisione presa in Germania di annullare l'audizione dell'*Idomeneo* – opera mozartiana –, e del ridimensionamento della festa andalusa della *Reconquista* (Spagna) vecchia di secoli, nel timore di *offendere* gli islamici. Questo mi ha riportato alla mente l'evento storico quasi dimenticato che, grazie all'abate Marco da Aviano, ha contribuito a far sì che l'Europa sia oggi tale è, riuscendo a conservare le radici che ci permettono di vivere come sappiamo.
Il fatto è presto riassunto. Nel 1683, Vienna, la <*mela d'oro*>, era divenuta il punto di conquista dell'armata di Karà Mustafa, partito da Costantinopoli per la conquista di Roma, attraverso la città austriaca allora considerata <porta europea>. L'Europa era stanca e distratta - un po' come l'attuale -, esposta *all'avanzata dell'armata islamica* colma *di appetiti anticristiani* e pronta a vendicare la sconfitta di Lepanto dell'ottobre 1571.
Il capuccino Marco d'Aviano, consigliere di Leopoldo 1° d'Asburgo, a fatica riuscì a convincere il monarca a contrastare i turchi, mettendo insieme ottantamila soldati cristiani per opporsi a trecentomila musulmani. L'undici settembre 1683 Vienna è presa. L'armata turca ha aperto voragini nelle mura, avvelenato l'acqua e appestato la città. Leopoldo fugge attraverso il Danubio. Tutto sembra finito, ma grazie alla tenacia dell'abate italiano, gli ottantamila riescono nell'impossibile. La mattina del 12 settembre la <forte armata di Mustafa> è battuta. L'umuliazione della sconfitta resterà nei secoli.

Le similitudini tra quell'Europa e l'attuale

sono pesanti. Anche allora c'era una condizione di stanchezza, d'interessi scostati dalla comune cultura. Un'Europa che aveva abdicato le sue radici cristiane, distratta da diatribe fra stati per il dominio territoriale. Oggi sono totalmente differenti le tendenze d'interesse degli stati, ma paiono simili la rilassatezza e l'abbandono dei valori legati alle radici cristiane. Allora la tenacia di un abate italiano salvò l'Europa da una profonda trasformazione. Ci serve altrettanta coesione per mantenere salda la cultura ultrasecolare, ricca di civiltà radicata nell'arte, nella letteratura, nelle scienze e nelle invenzioni che hanno rivoluzionato il mondo intero.

La storia insegna

che le civiltà hanno avuto durate limitate quando la convinzione della propria forza culturale è venuta meno. Commetteremo lo stesso errore? Restando fermi nei nostri valori, convinti che la convivenza è fatta di adattabilità, purché questa sia reciproca e purché chi entra a farne parte l'assimili applicandone le regole, forse non lo faremo. La mia non è insistenza preconcetta (dopo quanto espresso sul numero tre del 2006). Sono aperto all'accoglienza e all'utilità della convivenza. Il pensiero, però, viene da una convinzione: a ciascuno di noi - credente o meno -, tocca quella piccola parte necessaria a mantenere attiva la cultura cristiana che è alla base della nostra vita.

Cosa c'entra tutto questo con gli alpini? Noi c'entriamo sempre!

Ieri difendevamo i confini patri, oggi la nostra cultura che viene anche dalle tradizioni delle valli alpine che vorremmo mantenere integre nell'ambiente naturale e nelle tradizioni umane.

NEWS Gli appuntamenti del 2007

Adunata Nazionale a Cuneo

La città d'antica tradizione alpina, dove moltissimi hanno mosso i primi passi da alpino con l'addestramento al CAR, ci ospiterà il prossimo maggio, con la solita atmosfera magica. Avremo spazi maggiori e accessibilità normale. Dovremo però, tutti quanti, evitare comportamenti riprovevoli e indegni del nostro cappello. Dovremo, anzi, essere vigili affinché nessuno, fra noi, si produca in atteggiamenti riprovevoli.
È raccomandata l'osservanza delle disposizioni e la puntualità in ammassamento!

Ritrovo di Raggruppamento a Mandello Lario

Quest'anno ci troveremo sull'altra sponda del Lario, presso la sezione di Lecco per il raduno territoriale più importante dopo l'Adunata. Sarà ***"dovere morale"*** dei gruppi e di ciascun alpino ripetere la ***"spedizione in massa"*** esercitata lo scorso anno. Ogni zona potrebbe organizzarsi per allestire pullman diretti a Mandello, ricordando che la sezione di Lecco trae origine dalla nostra sezione.
Riproponiamoci con lo stesso impegno dello scorso anno! **A MANDELLO IN MASSA!!!**

21 ottobre

Raduno Sezionale a Gravedona

Il prossimo **3 giugno**, ci ritroveremo per il nostro raduno sezionale a Gravedona, paese dell'Alto Lario che segna il confine nord della sezione che avrà l'onore d'ospitarci. È l'abituale appuntamento di tutti e **l'unico da tenere nella data**. Per quel giorno non sarà consentito nessun altro incontro, affinché tutti possano presenziare al raduno. Il programma sarà comunicato ai gruppi in tempo utile per allestire la trasferta.

3 Giugno

Raduno Btg. Val d'Intelvi - Schignano 15 luglio

Il raduno della Valle assurge ancor più a commemorazione del battaglione lariano. Quest'anno l'incontro assume un significato particolare perché viene dopo la pubblicazione del libro che ci ha interessato, nella divulgazione degli eventi legati al Battaglione, ma, in particolare, perché sarà con noi il **Presidente Nazionale Corrado Perona**, ad onorare l'impegno degli alpini della valle e ricordare il *Val d'Intelvi*. E' una data da segnare con l'evidenziatore per non mancare l'appuntamento.

15 luglio


Numero 5 - Como - Anno XXXIII - Gennaio-Marzo 2007

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

Eventi

L'altro 11 settembre 2

Relazione morale 3
I dati più significativi

Dai nostri giornalisti alpini
Gobbi e Pozzi!

Il calcio nel pallone 5
Li chiamavano Baluba ...

Fatti del Cappello Alpino — NEWS 2006

Linea Cadorna 6
L'operazione continua

Il cappello di Bedeschi 7
Significativa cerimonia a Castino d'Erba

Protezione Civile 8
I nostri interventi

Quando il coraggio è la paura addomesticata 16
di Carlo Vicentini

di ICARO

DELITTI 4
Da ottobre a gennaio la nostra provincia è stata teatro di sei eventi delittuosi e di una sparizione. Un segno del tempo?

Assemblea dei Delegati
L'orgoglio di essere italiani "diversi"

Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Cesare Di Dato
Comitato di redazione:
Capriotti Arcangelo
Di Dato Cesare
Gaffuri Enrico
Gobbi Carlo
Gregori Achille
Maero Aldo
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

di ICARO

DELITTI

Como, trent'anni fa quando assunsi il comando del Distretto, mi apparve città ordinata con gente seria e poco loquace ma non scostante; una città "mitteleuropea".
Da qualche tempo il quadro è cambiato; la gente continua ad essere seria e poco loquace, ma non più per propria natura bensì perché incupita da una situazione che si deteriora anno dopo anno. La dilinquenza, rinforzata da elementi non italiani, è quasi indomabile, la violenza è all'ordine del giorno, il lassismo, che diviene rassegnazione, ha squassato usi e abitudini e ci se ne accorge osservando i giovani. Non tutti, ma tanti montano sempre più in arroganza non più frenati dalla scuola e non più educati dal tanto contestato servizio militare obbligatorio, che sarà stato una rottura di scatole, ma che qualcosa avrà pur insegnato in fatto di educazione civica e non solo di quella. Curiosamente il "nonnismo" ha lasciato le camerate per entrare come "bullismo" nelle aule.
Il degrado dei valori, una volta detti "vigorosi", lo ha fornito proprio la nostra provincia con sei delitti da ottobre a gennaio che hanno comportato undici tra omicidi e tentati omicidi: roba da Chicago 1930. Vi aggiungerei la sparizione nel nulla, quasi una vaporizzazione durante una gita in montagna, di un alpino nostro iscritto di Veleso, nel Triangolo lariano, pochi minuti dopo aver dato notizie di sé alla madre: non è un delitto, d'accordo, ma è un episodio a dir poco inquietante.
Cosa succede? Stiamo tornando ai tempi del Medio Evo? Azzardo: la sottrazione, lenta e continua da parte di chi ha leve di potere in mano, dei valori in cui credevamo per far posto a un populismo da strapazzo, alla voglia di rendere comoda la vita del singolo fin dall'infanzia è un albero dai frutti velenosi; e le conseguenze si vedono. In questo contesto gli alpini costituiscono l'eccezione. Ci viene chiesto perché; è semplice, perché il periodo di naia ha dato loro quell'impostazione del vivere civile fatta di disciplina e di rispetto per il superiore conservata anche dopo il congedo. Mi si obietterà che è così anche per gli altri soldati; vero, ma per noi gioca il suo ruolo il nostro speciale reclutamento che tiene saldi i vincoli, quasi parentelari, prima, durante e dopo la naia. Ma fino a quando?

Relazione morale del Presidente

Alcuni tra i passi di maggiore spessore

"La Sezione s'avvia verso l'ottantasettesimo compleanno e, nonostante le difficoltà conseguenti alla cancellazione della leva, mantiene fermo l'impegno, continua a sviluppare i valori dell'alpinità, applicandoli attraverso innumerevoli espressioni".
"Vedo molti gruppi ottimamente inseriti nel loro territorio; alcuni sono divenuti il principale punto di riferimento della loro comunità. Sono gruppi che crescono, continuano ad inserire nel loro elenco soci nuovi, di ogni età e sono sempre più pronti a cogliere le novità comportamentali dell'associazione, partecipando pienamente alle vicende del loro centro".
"L'abolizione della leva ci ha dato sì un grosso colpo, però lo spirito che i nostri vecchi ci hanno insegnato, ci porta, nei momenti difficili, a trovare le forze più remote che ci spingono ad azioni sorprendenti, tali da riunire ancor di più gli alpini, cementati da valori così saldi e invariabili che sanno essere catalizzanti, anche dopo novant'anni".
"Pur nella tradizione commemorativa, molti gruppi stanno passando oltre, attraverso espressioni culturali, trasmettendo l'idealità alpina, ricordandone la storia con iniziative ripetute, senza fermarsi a una singola manifestazione. Sono attività da praticare sempre più spesso, perché ci fanno colloquiare con la gente, contribuendo alla giusta visibilità".
"La fine della leva, c'impone di rinnovarci, con la ricerca dei tanti alpini che non sono mai entrati in associazione per svariati motivi e che comunque condividono i nostri valori. Spesso mi sento ripetere che ci avete provato senza esiti, che conoscete tutti gli alpini del vs. territorio e che non ce ne sono più da scovare. Sono convinto che non é così. Siamo noi che ci vogliamo fermare a quanto abbiamo già fatto, ritenendolo il massimo possibile! Dobbiamo uscire dall'ottica della rassegnazione, cercando di imitare quella dozzina di gruppi che riescono ogni anno a crescere, con la ricerca di nuovi iscritti, usufruendo anche dallo spirito d'emulazione che deriva dall'indiretto coinvolgimento della gente nel territorio, conseguente alla loro attività. Per fare ciò, necessita la visibilità verso la quale alcuni gruppi sono ancora schivi, ritenendola secondaria al lavoro. E' vero, conta lavorare, ma conta allo stesso modo far conoscere l'attività svolta e le motivazioni che ne costituiscono la base, e che sono i valori insegnati dai nostri vecchi".
" I nostri scopi associativi dicono che dobbiamo, fra l'altro, tenere vive le tradizioni alpine, favorire la formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni, lavorando volontariamente e gratuitamente a sostegno delle necessità del territorio, della cultura legata alle tradizioni della Patria. Per applicare questi valori oggi e nel futuro servono gli uomini, servono forze fresche che apprendendo dai più vecchi i metodi e le idealità, sappiano ritrasmetterli, sostenendo i valori dell'alpinità per molti altri decenni. E noi sapremo reperire la massa di alpini dormienti non iscritti e sapremo darci le giuste direttive per permettere a questa magnifica, unica associazione, di continuare ad assolvere i suoi vecchi ed attualissimi scopi".
"La disciplina comportamentale è e rimane alla base d'ogni attività. Troppe volte nei gruppi si tende a costruirsi un comportamento a propria misura, solo per convenienza, senza guardare alle regole, senza informare la Sezione, senza consultarsi col proprio consigliere di zona, usando la sede in modo improprio o addirittura contrario ai dettami associativi, solo perché conviene così al gruppo o a singoli. Questi comportamenti, non solo sono contrari all'esempio, ma non possono neppure essere ammessi e tollerati. La Sezione intende essere più vigile perché il comportamento di gruppi e singoli rimanga strettamente legato alle disposizioni, evitando la distorsione di quanto previsto dall'assetto associativo".
"La stima di cui gli alpini godono da sempre, che viene sì dalla simpatia che sappiamo trasmettere, ma che deriva dalla certezza che ha la gente di sentirci al suo fianco, dalla sicurezza che trasmettiamo col nostro impegno, col nostro lavoro, con la nostra capacità d'essere pronti al soccorso in ogni modo. La gente ci apprezza perché è cosciente che tutto il nostro impegno è dettato dai sani principi dei ns. vecchi, principi che si chiamano tradizione, sacrificio, disponibilità, Bandiera, Patria".
"Tutto ciò ci permetterà per molti e molti anni ancora di camminare al suono del trentatré, canticchiando *"..dai fidi tetti del villaggio..."*, nella certezza che altre generazioni lo sapranno fare con la nostra stessa fierezza".

Chicco Gaffuri



Patria o Paese?

di Cesare Di Dato

Un distorto uso delle parole da parte dei politici italiani e di altri sta riducendo il valore del concetto di Patria

I più attenti tra i cittadini della nostra Patria avranno notato che da qualche tempo è vezzo dei nostri parlamentari, ma anche di altri politici, di giornalisti e, ahimé, di alcuni militari di rango parlare sempre di "Paese" e mai di "Patria". Un vezzo che nasconde forse una sorta di vergogna per l'uso di questa bella parola che risale al tempo della Roma antica, quasi che ciò sottintendesse chissà quali sentimenti di autoritarismo e di prevaricazione nei riguardi di altri popoli. Riconosco che questo malvezzo prende origine dalla bolsa retorica fascista che si impossessò di quella parola e ne abusò per risvegliare nel popolo sopiti entusiasmi ottocenteschi e per mascherare le proprie mene politiche. Epurare questo termine per rifarsi una coscienza introducendo un'altra parola, "Paese" appunto, francamente mi sembra manifestazione di populismo puro, ben tenendo presente che è la piatta traduzione del "Country" inglese, lingua che non ha nel proprio repertorio altra parola in proposito. Ben diversi sono il tedesco che ha in "Vaterland", la terra dei padri, la sua splendida espressione e il francese dove il termine "Patrie" è pronunciato, vorrei dire, addirittura con deferenza. Non c'è però di che stupirsi: non abbiamo forse assistito all'epurazione dalla preghiera dell'Alpino della frase, ormai diventata famosa, che invoca la benedizione della Madre di Dio a difesa della nostra millenaria civiltà cristiana? Una disposizione indirizzata dall'Ordinariato militare di qualche lustro fa agli alpini in armi; disposizione che gli alpini in congedo non hanno accettato continuando a recitarla in ogni consesso sacro e consacrato da loro organizzato, ben consci di essere i depositari anche del Verbo di Cristo. Ma vediamo quali sono le definizioni che due ottimi vocabolari attribuiscono alle due parole in questione: per il Devoto-Oli, Patria è "l'ambito territoriale e culturale cui si riferiscono le esperienze affettive e morali dell'individuo" mentre per il Rizzoli-Larousse è "La terra propria di un popolo dove si è nati e alla quale si appartiene come cittadini". Per Paese il primo dice che "E' un territorio per lo più coltivato e abitato, individuato da propri caratteri di geografia fisica e antropica", mentre il secondo asserisce che è "Il territorio di una nazione e l'insieme di chi abita quel territorio". Per inciso, anche se ciò non c'entra nulla con il presente articolo, Giacomo Devoto è stato tenente del battaglione Monte Antelao nella 1ª Guerra mondiale. Queste definizioni qualificano perfettamente il vero significato delle due parole: di alto valore morale Patria, di significato più materiale Paese. Ne consegue che usare quest'ultimo termine sa anche un poco di ignoranza della lingua. Sentir dire da fior di presidenti del consiglio e da illuminati ministri, anche della difesa, "Il Paese onora i propri Caduti"; "Le tradizioni del nostro Paese"; "La presenza del Paese nel consesso delle Nazioni" dà una sensazione di notevole fastidio. "Paese" ricorda il paesello natio, il campanile, le tradizioni locali; riporta indietro di una decina di secoli, al tempo dei Comuni, ai particolarismi che facevano sì che Pisa lottasse contro Firenze, per non scendere addirittura a livello cortile quando una Busseto (PR), capitale di un feudo che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, venne ai ferri corti con Cortemaggiore (PC), distante una quindicina di Km. Insomma, usare il termine Paese da parte dei sopraccitati politici, giornalisti e militari, ma non solo da loro, mi sembra una diminuzione dei valori dello Stato cui apparteniamo. E' un riconoscere che l'Italia dopo centocinquant'anni non è ancora un popolo unito, il che dà foraggio ai denigratori nostrani che puntano a un'improbabile e sacrilega secessione. Ci si vergogna a pronunciare Patria? La si sostituisca con Nazione che è "L'unità etnica cosciente di una propria peculiarità e autonomia culturale in quanto premessa di unità e sovranità politica"; non è la stessa cosa, ma è pur sempre accettabile.Tuttavia so benissimo che indietro non si torna, che i reggitori della cosa pubblica non si ricrederanno, che queste sono parole sparse al vento. Ma, rileggendo gli autori di un tempo, quando il significato delle parole era quello reale, quando pace significava veramente pace e democrazia indicava la vera democrazia, non posso fare a meno di rimpiangere i valori forti che animavano il cittadino e che oggi animano ancora noi alpini e pochi altri.



L' Italia che vorrei...

Considerazioni e riflessioni

Tanti sono i fatti che hanno stimolato queste mie riflessioni e il titolo di questo pezzo. La risposta che il Presidente Napolitano ha dato al Presidente Corrado Perona e che il nostro Direttore ha brillantemente commentato e di seguito tanti altri fino ad arrivare agli ultimi episodi del miliardario "pallone nostrano".Il lassismo crescente e irrefrenabile a cui stiamo assistendo non ha, a parer mio, precedenti, stiamo scadendo sempre più in basso e la nostra classe dirigente non sembra abbia intenzione di porvi freno, anzi molto spesso contribuisce con disposizioni e leggi che lasciano perplessi. Penso per esempio al fatto che, dopo le ultime disposizioni, si può liberamente bruciare la nostra Bandiera o i simboli delle nostre Forze Armate senza per questo essere penalmente perseguibili,per contro si propone la galera se si mette in dubbio la tragedia subita dagli Ebrei nel corso del secondo conflitto mondiale. Intendiamoci, lungi da me dubitare dello sterminio del popolo ebraico durante il nazi-fascismo, ma perché usare due pesi e due misure? La nostra Bandiera o le nostre Forze Armate non meritano parità di trattamento? Le leggi non dovrebbero valere sempre e comunque senza seguire l'onda emotiva?. Che tipo di valori possiamo trasmettere ai nostri giovani quando vediamo che a tale "Giuliani di Genova" viene dedicata un 'aula del Senato della Repubblica? Che tipo di spiegazione potremmo dare ai nostri figli o nipoti se ci chiedessero chi era Giuliani, cosa ha fatto di così nobile per meritarsi un simile riconoscimento, che "spregevole assassino" era quel carabiniere che lo ha ucciso?.Perché un Poliziotto deve morire in un'imboscata scientemente voluta da dei farabutti durante lo svolgimento di una partita di pallone e perché gli stadi sono considerati "zone franche" nelle quali tutto è lecito e le leggi dello stato non hanno valore? Invece di blaterare tanto non basterebbe usare le leggi in vigore per neutralizzare i comuni delinquenti? Ecco, l'Italia che vorrei, un Paese NORMALE in cui le regole valgano per tutti, nel bene e nel male, dove i servitori dello stato siano tutelati e i delinquenti assicurati alla giustizia e vengano rimessi in libertà solo quando abbiano scontato la giusta sanzione senza sconti o "libere uscite" e in cui non è concesso dileggiare impunemente la nostra Bandiera che, non dimentichiamolo MAI, è il simbolo della nostra Patria, simbolo per il quale molti sono morti (non in guerre sbagliate sia ben chiaro) per onorare un giuramento. Ebbene chi lo fa non merita giustificazioni e non è pensabile che se la possa cavare con una semplice ammenda come se avesse parcheggiato in seconda fila.Vorrei chiamare Patria e non paese la terra in cui sono nato senza suscitare stupore nei nuovi "progressisti benpensanti" ecco l'Italia che vorrei, chiedo troppo?.

Aldo Maero

Il calcio nel pallone

di Bruno Pizzul

Sinistri scricchiolii accompagnano l'arrancare di quel carrozzone all'apparenza ingovernabile che è diventato il calcio italiano. La splendida vittoria nel mondiale tedesco offuscata dagli scandali, dalle polemiche sulle decisioni della giustizia sportiva, da rigurgiti di violenza inaudita che hanno provocato, nel volgere di qualche giorno, due assurde morti, in contesti del tutto diversi ma comunque ricollegabili al mondo del calcio.
L'ispettore capo Raciti ucciso a Catania negli scontri in occasione della gara col Palermo, pochi giorni prima il povero Licursi massacrato a pugni e calci su un campetto dove si giocava una partita di terza categoria: quasi un'emblematica doppia parentesi a racchiudere l'intero mondo del pallone, dal vertice superprofessionistico dove ci sono grandi interessi e pressioni, all'ultima delle categorie previste dove non c'è nemmeno la retrocessione e quindi sarebbe logico attendersi aggregazioni agonistiche caratterizzate da pura e semplice passione, dal piacere di giocare assieme senza particolari aspettative o rigurgiti di violenza.
La grande e pressoché unanimemente condivisa commozione per questi due lutti ha riproposto con drammatica evidenza la necessità di ripristinare un minimo d'ordine e sicurezza: gli stadi e le immediate adiacenze erano diventati una zona franca dove comportamenti delinquenziali costituivano la norma, alimentati anche dalla sensazione di impunità. Per brutale che possa apparire la considerazione, inevitabile il sospetto che se non ci fosse scappato il morto con ogni probabilità tutto sarebbe continuato come prima, anche i terribili scontri di Catania sarebbero stati archiviati alla stregua di uno dei tanti episodi di ordinaria follia diventati squallido corollario di tante, troppe partite. In quest'ottica assumono grande valore le parole della vedova Raciti che, con grandissima dignità, ha toccato le coscienze di tutti, chiedendo che il sacrificio del marito valesse almeno a prendere atto di una situazione intollerabile, per poterla affrontare e risolvere. Anche perchè ormai da tempo s'era capito che agguati, scontri e atteggiamenti delinquenziali erano sistematicamente rivolti più che verso gli avversari di tifo sportivo, verso le forze dell'ordine, viste come espressione dell'autorità costituita, come il nemico da combattere. Chiaro segno di una situazione generalizzata e che deve costituire allarme sociale, dato che analoghi comportamenti malavitosi si manifestano anche nel crescente fenomeno della bande giovanili che terrorizzano interi quartieri di qualche città e nel sempre più diffuso bullismo nelle scuole. Con la dolorosa constatazione che i protagonisti principali sono purtroppo i giovani, spesso minorenni, evidentemente strumentalizzati da qualcuno, ma soprattutto cresciuti senza un minimo di educazione e nella più assoluta mancanza di valori .
In simile situazione sono stati presi provvedimenti con il carattere della necessità e dell'urgenza, attraverso un decreto legge, che ha cercato di inasprire e soprattutto rendere concreti provvedimenti già indicati da precedenti dettati, ma puntualmente disattesi. Sta avvenendo la stessa cosa adesso: gli stadi non a norma vengono riaperti con accorgimenti più o meno estemporanei, si riprende a giocare ad orari sfalsati e spesso in notturna nonostante le autorità di PS abbiano più volte indicato la pericolosità legata ad eventi in simili orari, tutta da verificare l'efficacia delle norme che dovrebbero garantire immediatezza e certezza della pena per coloro che vengono colti in flagranza di reato. Insomma la reazione del calcio di vertice è stata immediata e unanime, la durezza dei provvedimenti subito stemperata dall'esigenza di non incidere eccessivamente sugli interessi di mercato delle società. Inevitabile, forse, visto che il calcio con i suoi indotti costituisce una delle maggiori imprese economiche italiane .
Ma allora sarà il caso di inserire questo tipo di calcio non più nelle categorie dello sport, meglio considerarlo soprattutto show-business. Con tutto quello che ne consegue. Del resto il presidente della Lega calcio di serie A e B, il riciclato Matarrese, al momento del suo insediamento, ha orgogliosamente fatto il verso addirittura al Re Sole, affermando "il Calcio sono io!". Modo singolare ma efficace per sottolineare lo spirito corporativo del movimento che guida: ministri competenti, presidente del CONI Petrucci, Commissario straordinario alla Federcalcio Pancalli sono considerati incompetenti, gente che non conosce il calcio e lo confonde con gli altri sport. Ogni ulteriore commento sembra inutile .



Si chiamavano Baluba

Si chiamavano «Baluba». Una popolazione africana? Non esattamente. I tifosi del calcio. Di un altro calcio. Era il 1961, ieri l'altro, i nostri primi passi in Gazzetta. Redazione calcio, firme illustri: Violanti, Rovelli, Mentana, Beghi, Ponti, Mottana. Noi, apprendisti di bottega: chi sono questi Baluba? Non si chiamavano ancora ultras, neppure commandos. Un modo scherzoso per definire i tifosi. È rimasto nella tradizione del giornale. Ma oggi, quei Baluba dei nostri ricordi, si sono trasformati in assassini, teppisti, mascalzoni, fuorilegge, vigliacchi. E il calcio affonda. Ma non è sempre così. Il quotidiano «Repubblica», domenica 4 febbraio apriva le pagine sportive con questo titolone: «Questo è Sport». Sabato, al Flaminio di Roma, si era giocato il match Italia-Francia di rugby. Appassionati italiani e francesi mescolati nelle tribune in una vera orgia di colori, canti, bevute, risate, cori, perfino le «ola». E tanti applausi degli italiani sconfitti ai francesi vincitori. Incidenti? Neanche l'ombra. Per le forze di polizia, è un servizio in tutta tranquillità, un divertimento. Perchè i gladiatori si battono sul campo e sulle tribune si celebra la festa del rugby. E così in ogni stadio. Perchè nella palla ovale, lottano i trenta giocatori sul campo. Gli spettatori, senza sezioni separate, ma tutti mescolati insieme, sono lì per divertirsi, boccale di birra, obbligatorio, alla mano. E senza recinzioni: il campo è a due passi dalle prime file. Il rugby non le ammette. Il pubblico italiano ha subito recepito questa splendida tradizione che unisce tutti i popoli del rugby di ogni latitudine. Non importa chi vince, ma esserci. E stare insieme. In allegria. Eravamo a Twickenham (Londra) nel '91 quando l'Australia superò in finale di coppa del Mondo l'Inghilterra. Stadio gremito, 75mila spettatori, la regina Elisabetta, le maglie gialle degli australiani mescolate a quelle bianche inglesi. Un tripudio dello sport. Scippo restituito dagli inglesi il 22 novembre 2003 a Sydney, a spese degli australiani. Sfida epica, come la festa, vincitori e sconfitti, nelle piazze, nelle fontane, nei pub dela città. Ma anche la pallavolo, sport per famiglie, attira migliaia di spettatori nei palasport per celebrare insieme, nonni, papà, zie e nipotini, la festa dello sport. E divertirsi insieme. Con le tifoserie gemellate. Un sogno? Per il calcio, oggi, purtroppo lo è. Ecco come sono finiti quei Baluba...

Carlo Gobbi

Progetto recupero Linea Cadorna

Iniziamo da questo numero a presentare in dettaglio i 6 progetti esecutivi di quanto la nostra sezione ha approntato , come recupero delle vestigia della Linea Cadorna. Iniziamo dal primo sito posto in prossimità della nostra città di Como.

Progetto Monteolimpino 1: Il sentiero di Porta Sasso

Tra le vestigia della Linea Cadorna ubicate nel Parco della Spina Verde di Como, ve ne è una che presenta caratteristiche poco comuni che la rendono particolarmente interessante e distinguibile dalle restanti infrastrutture della linea di difesa. Essa è situata nel territorio di Monte Olimpino. Infatti osservando le alture che fiancheggiano, sul lato sinistro, la strada che conduce da Monte Olimpino a Ponte Chiasso, è possibile osservare, a mezza costa, un sentiero a strapiombo, scavato nella roccia, lungo circa 150 metri. Sul sentiero si aprono numerose aperture a forma di portali di gallerie, in una zona particolarmente impervia e, all'apparenza, inaccessibile, e delle aperture minori, di forma rettangolare accanto alle prime. Viene spontaneo chiedersi cosa sia e a cosa serva quell' enigmatica infrastruttura e a chi sia venuto in mente di collocarla proprio lì. Si tratta di un sentiero fortificato facente parte del sistema difensivo "Cadorna", munito di postazioni in caverna, collocato in posizione particolarmente adatta a contrastare un'eventuale irruzione verso l'Italia, proveniente dal territorio svizzero. I portali sopra descritti non sono altro che l' ingresso di caverne artificiali, che dirigono dapprima verso l'interno della montagna e che poi svoltano per 2 volte consecutive ad angolo retto, finendo quindi a ridosso della parete esterna con una feritoia idonea all' impiego di armi pesanti. Il particolare percorso delle gallerie lascia intendere come esse siano state costruite con lo scopo di minimizzare gli effetti di un eventuale fuoco nemico di controbatteria. Nella parte più a monte del sentiero in questione, dopo aver superato una scaletta in cemento, anch' essa affacciata sul sottostante precipizio, si accede ad un locale interrato, totalmente realizzato in calcestruzzo, in una parete nella quale sono state praticate 2 aperture da cui è possibile osservare agevolmente il paesaggio sottostante. Non ci sono dubbi che ci si trovi al cospetto di una ardita realizzazione di ingegneria militare, in un buono stato di conservazione. Infatti le caverne e la cengia hanno sopportato, senza apparente conseguenza, quasi un secolo di abbandono e sembrano voler sfidare con successo i tempi a venire. Al di là dell' interesse storico e tecnico, il sentiero possiede altri elementi degni di nota, quali:

la brevità del percorso di avvicinamento (pochi minuti da Monte Olimpino);

L'integrabilità con le altre vestigia della Linea Cadorna presenti nella zona;

la possibilità di accesso alle altre aree del Parco della Spina Verde attraverso di esso;

l'attrattiva principale è costituita però dalla natura dei luoghi stessi, ricca di elementi paesaggistici e panoramici, tali da attirare tanto l'interesse di famiglie in gita domenicale, quanto quello di escursionisti, scolaresche, appassionati di storia, specie se a seguito di un'auspicata azione di rilancio della zona. Come mai un' area così ricca di attrattive, non richiama già oggi un numero elevato di utenti? La risposta è semplice: l' area, oggi, non è accessibile. Decenni di incuria hanno determinato dei movimenti franosi che, se da un lato non hanno compromesso la stabilità delle opere, dall'altro ne hanno reso impraticabile l'accesso. Chi scrive ricorda le numerose escursioni, quando ancora era possibile, compiute in loco da noi ragazzi (circa mezzo secolo fa) con un certo timore reverenziale nei confronti del precipizio che si apriva quasi sotto i nostri piedi. Ricostituire, visto lo stato attuale delle cose, i percorsi di accesso implica una serie di interventi impegnativi, in primo luogo per quanto concerne l' aspetto della sicurezza. Si tratta infatti di prevenire gli effetti di eventuali distacchi di materiale dalla parete rocciosa, di dotare il percorso di protezioni, di attivare tutti i dispositivi del caso. Ciò premesso, le fasi di intervento sono:

ripristino del sentiero di accesso a valle, a partire dalla zona del campo sportivo di Monte Olimpino;

rimozione dei detriti da frana;

consolidamento della scaletta che porta al locale interrato;

ripristino dell'esistente sentiero di uscita a monte, e raccordo del medesimo con gli altri percorsi del Parco della Spina Verde.

Una cosa più facile a dirsi che a farsi, specie se consideriamo l'impervia dei luoghi e le difficoltà logistiche, che vanno ad incrementare l' impegno economico connesso all'attività di recupero. Ma, si sa, gli Alpini sono gente cocciuta, che quando si fissa un obiettivo, fa di tutto per raggiungerlo. Un elemento di grande importanza per questo progetto, e per gli altri 3 sempre della stessa zona che descriveremo nei prossimi numeri (in totale sono stati previsti 6 progetti esecutivi), è costituito dall' identità di vedute e unità di intenti tra Sezione ANA di Como e Direzione del Parco della Spina Verde. Il Parco guarda con molta simpatia a questo come ad altri progetti di recupero relativi al territorio di sua pertinenza e stima il lavoro che noi Alpini facciamo, avendone già sperimentato in passato l' efficacia. Il suo appoggio è considerato determinante per la riuscita di quanto intrapreso. Non possiamo deludere le aspettative che abbiamo suscitato, senza dimenticare la mobilitazione delle nostre risorse interne. Riusciranno, quindi, i nostri eroi a portare a termine l'impresa avviata? Personalmente, credo proprio di si.

Commissione Cadorna
Alberto Danieli



Monte Bisbino: ingresso al comando in caverna



Appostamento scoperto per artiglieria

Messa Sezionale in Duomo

Si ripeterà a novembre la celebrazione della Messa Sezionale in Duomo. Il programma é in definizione con gli addetti alla basilica e appena possibile sarà divulgato. Correggeremo le piccole imprecisioni dello scorso anno, miglioreremo la fase finale della sfilata al Monumento per onorare i Caduti. Fin d'ora teniamoci pronti ad una massiccia presenza in ricordo di tutti coloro che non sono più con noi e, ...***ritrovandoci a Como in Duomo!***

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2007

Il cappello di Bedeschi

Significativa cerimonia a Caslino d'Erba



Consegnato al gruppo ANA il cappello alpino che fu di Giulio Bedeschi

Arrampicato sui fianchi della montagna Caslino d'Erba deve la sua fama anche al compianto maestro Danzi, autore della popolarissima canzone "O mia bela Madunina". Il maestro, in collaborazione con il paroliere Riccardo Pontiggia nativo del luogo e fratello di don Giorgio missionario in Etiopia, presente alla cerimonia di cui si parla, dedicò più di una canzone alla cittadina. Un parco giochi è dedicato alla sua persona. Ma Caslino nel novembre 2006 è salita agli onori della cronaca per ben altro motivo, un motivo che è quanto meno insolito nella storia dei gruppi che compongono il mosaico dell'Associazione alpini: infatti il 25 novembre 2006 nella sede del gruppo ANA si è verificato un evento di straordinaria importanza: la consegna al capogruppo Gianfranco Zappa, da parte della signora Giancarla Re Mursia, del cappello che fu dello scrittore alpino Giulio Bedeschi e che ella conservava con rispetto da oltre quarant'anni. E' stata una decisione sicuramente sofferta quella della dottoressa Mursia ma, secondo quanto da lei stessa asserito, necessaria per garantire a un cimelio così prezioso una sicura conservazione. Un gesto di grande valore in un mondo ove stanno avendo il sopravvento materialismo ed egoismo, l'esatto opposto dei sentimenti cui si informa l'alpinità. Cosa meglio della sede di un gruppo alpini per soddisfare questa esigenza? Ecco dunque la decisione della signora che ha scelto il gruppo di Caslino al quale la legano ricordi di decennale memoria. Una prova di affetto della quale Gianfranco Zappa e gli alpini da lui diretti possono andare fieri.
La signora Re Mursia è stata la titolare della prestigiosa casa editrice Mursia che, negli anni, si è specializzata nella pubblicazione di libri a carattere alpino; le nostre migliori firme sapevano (e sanno) che, se il libro da loro elaborato era degno di attenzione, la Mursia avrebbe loro aperto le porte. Nel caso di Bedeschi si è trattato di un vero atto di coraggio ove si pensi che prima di rivolgersi ad essa, l'autore si era visto rifiutare la pubblicazione di "100.000 gavette di ghiaccio" da altre case editrici per motivi di meschina opportunità politica. Erano i tempi in cui non si doveva parlare dei nostri prigionieri dell'Unione Sovietica per non irritare i potenti di turno né della vittoriosa ritirata dal Don delle nostre divisioni alpine; non era politicamente corretto, come si dice oggi. La Mursia invece credette in Bedeschi e il libro ebbe un trionfo immediato che continua tuttora: il traguardo dei tre milioni di copie vendute è già stato superato. Bedeschi, per manifestare la propria gratitudine donò il cappello alpino all'editore: e ben sappiamo cosa vuol dire per uno di noi separarsi da questo sacro simbolo.
Momento di profondo significato morale, alla presenza di un folto pubblico non solo di alpini, quando Zappa ha ricevuto dalle mani della dottoressa il prezioso trofeo. La commozione era palpabile. Con grande sensibilità l'intero consiglio comunale, guidato dal sindaco Giorgio Locatelli, del quale fa parte anche Zappa, ha tenuto una sessione straordinaria nella sede del gruppo per assistere alla cerimonia e per conferire alla Signora Re Mursia la cittadinanza onoraria come attestato di riconoscenza per questo suo gesto.

Erano presenti, anzitutto, due reduci di guerra: Mario Ostinelli già presidente della sezione ANA di Como, ex IMI in Germania e Riccardo Valsecchi, reduce di Russia. Poi, ospite d'onore, la signora Luisa Vecchiato consorte del compianto Bedeschi, il presidente in carica della sezione ANA di Como, Achille Gregori, gli alpini Cesare Lavizzari, consigliere nazionale e Marchesi di Milano Centro, Maurizio Invernizzi consigliere di zona per la sezione ANA. Tra gli ospiti Antonio Riva, assessore provinciale, il già citato Don Giorgio Pontiggia missionario in Etiopia e il parroco don Carlo Viganò, le signore Egle e Giulia Porro, figlie del fondatore del gruppo, nel 1922, sergente maggiore Francesco Porro del leggendario btg. Val d'Intelvi.
La cerimonia ha avuto come corollario la consegna del primo premio letterario "Luigi Gennari 2006" alla studentessa Elena Vai di Bergamo, figlia di alpino, per un elaborato sul tema "Descrivi il tuo incontro con un libro che ti ha particolarmente coinvolto" Naturalmente la fanciulla ha scelto le Centomila gavette. Ha consegnato il premio Benito Gennari, presidente della fondazione "Gennari", che aveva al fianco la signora Vittoria Gennari e il professor Amietta consigliere.

l'Alpino errante

No, signor Presidente Napolitano

di Cesare Di Dato, direttore.

Una risposta del Presidente della Repubblica a una segnalazione di Corrado Perona che non ci è piaciuta.

No, signor Presidente della Repubblica, la sua risposta alla protesta del nostro presidente nazionale fatta per il tramite del generale Mosca Moschin suo consigliere, non mi è affatto piaciuta. I due documenti sono riportati ne L'ALPINO di febbraio 2007.
La lettera di Corrado Perona è chiara e circostanziata e si riferisce al criminale episodio di novembre scorso quando, in occasione di una "presunta manifestazione per la pace in Palestina" un gruppo di scalmanati ha insultato i nostri Caduti e ha bruciato l'effige di un soldato italiano tra ll compiacente silenzio di alcuni parlamentari.
La sua risposta non mi è piaciuta, lo ripeto: con il tipico frasario dello Stato Maggiore che ben conosco per esperienza personale e che è noto agli addetti come "aria fritta", Lei ha detto e non ha detto, accampando motivi di merito per "aver abbracciato idealmente tutti i familiari dei Caduti in Iraq il 7 dicembre a Caserta" e per aver "autorizzato l'intitolazione di caserme, comandi ed enti militari alla memoria di insigniti della Croce d'onore". Ottime iniziative che però non rientrano nello spirito della lettera del presidente ANA.
Lei ci doveva dire in quale considerazione tiene quei criminali che hanno insozzato con la loro presenza la manifestazione di novembre. Nella sua lettera non vi è alcun cenno e sì che Perona le ha riconosciuto "un'immediata e ferma reazione che ha rinfrancato i cuori degli italiani perbene". Debbo allora credere che in Lei sia subentrata una prudenza che mal si attaglia alla sua alta funzione di garante delle Istituzioni repubblicane?
Pur conscio che questa lettera non arriverà mai sul suo tavolo, le invio i miei subordinati saluti.

Interventi ed esercitazioni della nostra Protezione Civile



Sabato 3 Febbraio: i volontari della protezione civile alpini hanno provveduto a pulire un tratto del torrente Cosia
e precisamente a partire dal n° civico 56 sino al Ponte Campora.
Hanno partecipato al lavoro 134 volontari di cui:
87 della Prot. Civ.ANA di Como
17 del Gruppo di Brunate
30 della Prot. Civ. ANA di Monza
Unitamente a loro erano presenti 5 volontari dei Carabinieri in Congedo e 8 volontari della C.R.I. con 2 ambulanze .Dopo aver organizzato le squadre distribuendole in vari punti del torrente, alle 8 è iniziato il lavoro di disboscamento dell'argine alla destra orografica del torrente, taglio delle piante in eccesso e pulizia del sottobosco. Le varie squadre situate lungo il torrente recuperavano il materiale e lo caricavano, con l'ausilio di una gru, sugli automezzi per portarlo alla discarica. Gli arbusti e i cespugli che invadevano il letto del torrente venivano estirpati con l'aiuto di una fune d'acciaio posta su un trattore e tritati. La ramaglia veniva invece bruciata sul ciglio del torrente. Il lavoro è terminato alle 15 circa. Purtroppo qualche giorno dopo in un programma televisivo, ci sono state delle rimostranze da parte di alcuni cittadini. Probabilmente ci siamo dimenticati di usare l'aspirapolvere e di posare la cera sul manto stradale….!!! La giornata si è conclusa con uno squisito rancio nella nostra sede di Via Giussani e con qualche coro di montagna.

Sabato 10 Febbraio:
esercitazione nell' area della ex - Ticosa

Il gruppo cinofilo facente parte della nostra Protezione Civile ha organizzato una dimostrazione di ricerca di persone sepolte dalle macerie. Dopo aver nascosto alcuni nostri volontari tra i detriti del complesso Ticosa abbattuto in quei giorni, a turno, i cani addestrati alla ricerca persone, vagavano per la spianata sino a trovare, con il loro fiuto, la persona sepolta dalle macerie. Il ritrovamento veniva segnalato dall'istruttore alzando la mano in modo tale che gli spettatori, non particolarmente numerosi, apprendessero l'avvenuto ritrovamento segnalato anche dal forte latrato del cane. Particolare divertente, durante l'esercitazione: un cane particolarmente aggressivo ma solamente nell'aspetto, trovato il posto in cui era sepolto il volontario, preso forse dalla contentezza di avere adempiuto il suo dovere, dopo aver introdotto il suo muso nella buca, ha dato una bella leccata sul viso del volontario che, preso alla sprovvista, in un primo momento, deve essersi un po' spaventato.

In entrambe le esercitazioni abbiamo avuto il piacere del la visita del Dr. Mascetti Paolo, vice sindaco di Como, sempre vicino agli alpini.



Brevi dalla Redazione

Il 19 novembre 2006 il nostro direttore, che ha comandanto dal '70 al '72 il btg Aosta, è stato chiamato al telefono da un suo sergente di allora, Pierantonio Larmi. E fin qui nulla di eccezionale; ma Larmi oggi è "don" Pierantonio, parroco di Sirtori e il riaggancio è stato a dir poco commovente. Di Dato è stato invitato al decimo anniversario dell'assunzione del "comando" della parrocchia da parte del "sergente", fervente associato all'ANA. Il direttore ha notato che il sacerdote indossava un'impeccabile veste talare come si usava un tempo. Dunque un ottimo sottufficiale e un perfetto ministro di Dio.

Il 18 dicembre, a Villa Gallia in Como, la signora Francesca Boldrini di Varese, che collabora con la Commissione "Linea Cadorna" della nostra sezione, ha presentato il libro "La difesa di un confine" (cioè la Linea Cadorna stessa) edito dal Parco Regionale Spina Verde. Era presente, con altri alpini, anche il presidente della Commissione Flavio Pedretti.

Il 21 dicembre, a Cividale del Friuli, il direttore è intervenuto al gemellaggio tra l'Ottavo alpini e la Fondazione Don Gnocchi. Hanno parlato, Michele Mirabella, conduttore RAI e Toni Capuozzo vicedirettore del TG5, il col. Massimo Panizzi comandante dell'Ottavo, mons. Angelo Bazzari presidente della Fondazione Don Gnocchi e Guido Bertolaso, capo della P.C. nazionale. Il dott. Mirabella, dopo aver ricordato la figura del padre, che in guerra guadagnò una medaglia d'argento e una di bronzo, ha dedicato parole di forte patriottismo al Tricolore e al valore degli alpini.

Sempre nel mese di dicembre 2006 l' "amico degli alpini" Alessandro Alfieri, iscritto a Varese, ha donato al nostro Presidente la foto del Tenente Giovanni Piatti del 5° alpini Caduto in Russia, la cui medaglia d'oro brilla sul vessillo sezionale. A rendere prezioso il cimelio sono le firme apposte sul retro nel 1946 dai genitori del giovane Ufficiale. Nel ringraziare, il presidente Gregori ha rimarcato il senso di alpinità che ha animato l'amico Alfieri nel privarsi di un ricordo personale a vantaggio della nostra sezione.

Una rappresentanza di alpini del gruppo di Como, guidata dal capogruppo Alessandro Clerici, ha partecipato il 13 gennaio 2007 all'intitolazione del piazzaletto antistante il cimitero monumentale a San Josemaria Escrivà fondatore dell'Opus Dei, presenti il prefetto Frantellizzi, il sindaco Bruni, il vicesindaco Mascetti e mons. Norbedo, vicario dell'Opus Dei per l'Italia, che ha detto: "La presenza degli alpini ha dato lustro alla cerimonia". Gliene siamo grati.

Fiaccolata al Sacro Monte di Varese

Gruppo di Canzo



Da parecchi anni partecipiamo alla fiaccolata del 26 Gennaio al Sacro Monte di Varese, a ricordo della battaglia di Nikolajewka. Ritrovo programmato presso la Prima Cappella alle ore 19,30, sono già presenti molti gagliardetti, a questi si aggiunge il nostro, abbiamo l'onore di sfoderare anche il Vessillo Sezionale di Como e subito lo posizioniamo in prima fila. Come pellegrini, iniziamo la salita al Santuario, la serata è stupenda, la luna illumina i nostri passi e una miriade di stelle ci guarda dall'alto, mentre rispondiamo al Santo Rosario ci sembra quasi di riconoscere in quelle stelle la presenza di tutti quei "Ragazzi" che sessantaquattro anni orsono hanno combattuto la loro ultima strenua battaglia per aprirsi la strada verso casa. Quella battaglia costò migliaia di morti che quella sera erano vicino a noi, guardavano dall'alto quella colonna di Alpini che saliva pregando, ma soprattutto ricordava ai giovani il loro sacrificio. Arrivati al Santuario, siamo riusciti ad entrare nonostante le molte persone presenti. La Santa Messa è stata seguita con molta partecipazione, il Coro ha accompagnato la cerimonia con i canti più vibranti del proprio repertorio e, alla fine, sono stati resi gli onori ai Caduti: in quel momento aleggiava nell'aria molta commozione ed anche qualche lacrima solcava il viso di alcuni presenti, perché gli Alpini non si vergognano di piangere i propri morti. La commemorazione finale è stata tenuta dal Capitano Bruno Pizzul.

Durante la discesa la luna era ancora più splendente, le stelle ci sorridevano felici dandoci appuntamento per il prossimo anno.

Nikolajewka a Uggiate Trevano

I gruppi della zona Prealpi Ovest hanno ricordato l'anniversario della battaglia di Nikolajewka, con un incontro svolto alla luce delle fiaccole. Presenti i sindaci della zona e un elevato numero di cittadini che hanno seguito con interesse la manifestazione e in particolare le minuziose descrizioni degli eventi, lette in più punti della località, durante la sfilata. La messa al santuario di San Giuseppe, ha ricordato tutti coloro che non sono tornati e i commilitoni che negli anni li hanno raggiunti nel Paradiso di Cantore.



OBLAZIONI

Caminetto	€	300,00
Gr. Como contributo per sede		360,00
Gr. Palanzo gagliardetti al Palanzone		350,00

Protezione Civile

Amica degli alpini	5,00
Offerte S. Messa	30,00
Caminetto	31,95
Caminetto	133,00
Camineto	40,50
Canottieri Lario	50,00
Soc. Canottieri Lario	100,00
Andrea Ragona	100,00
Gr. Como	100,00
Gr. Valmadrera	100,00
Gr. Palanzo	300,00
Gr. Fino Mornasco	300,00
Gr. Rebbio-Breccia	300,00
Offerte soci vari	502,60
Caminetto	673,50

Baradell

Gr. Camnago Faloppio	50,00
Corti Giampietro in memoria del nonno	60,00
Gr. Palanzo	100,00
Gr. Caslino al Piano	100,00
Gr. Capiago Intimiano	100,00
Gr. Albavilla	100,00
Gr. Como	100,00
Gr. Orsenigo	100,00
Gr. Menaggio	250,00

Mariano Comense: solidarietà in Tanzania

"...lo scorso anno ci avete tanto generosamente ospitato per un intrattenimento di beneficenza a favore della costruzione di un asilo qui a Hombolo, in Tanzania. Ora v'intrattengo per informarvi su come procedono i lavori di questa struttura, che é anche un po' vostra! L'asilo ha due aule spaziose sufficienti ad ospitare 40 – 50 bambini ciascuna, un salone mensa, un piccolo ufficio, un ripostiglio e, staccati, i bagni e la cucina. Vi scrivo, mentre stiamo finendo il tetto! E ciò che più conta é che i bambini che lo frequentano, hanno il privilegio di mangiare tutti i giorni!..."

Questo é l'estratto della lettera inviata da Maria Cappelletti, dell'associazione d'assistenza CLUP di Cermenate (che opera da qualche tempo in Tanzania), dopo la raccolta di fondi effettuata dagli alpini di Mariano Comense nel novembre del 2005 che ha certamente prodotto frutti importanti.La somma raccolta é stata sufficiente per la costruzione principale, grazie ai costi contenuti del materiale e della mano d'opera locale. Ora mancano le attrezzature atte al funzionamento. Per questo gli alpini del gruppo provvederanno ad una nuova raccolta, affinché l'asilo diventi una struttura completamente operativa. Con questo gli Alpini di Mariano vogliono dimostrare che la solidarietà non ha confini e propongono a coloro che volessero essere al fianco dei bimbi di Hombolo in Tanzania, di contribuire attraverso offerte da versare sul c/c n° 10364 della Banca Popolare di Milano filiale di Mariano Comense (ABI 5584 Cab 51500). Chi lo farà potrà vedere tante altre foto sulle quali saranno ritratti bimbi sorridenti e felici.



Fenegrò: idee per il 70°

Il 9 settembre “tutti presenti” !



Il Programma che il Gruppo Alpini di Fenegrò sta preparando da molti mesi si articola su tre linee veramente significative per un gruppo che ha dovuto riorganizzarsi per uscire dalle recenti fisiologiche difficoltà. Innanzi tutto ha una Nuova Sede moderna e funzionale dopo aver subito una sfratto dal Comune dalla precedente. Durante i festeggiamenti del 70° verrà inaugurata ufficialmente dalle personalità alpine.
La locale Associazione Combattenti e Reduci già proprietaria dell’edificio e dell’area a parcheggio adiacente troverà ospitalità definitiva nella sede del Gruppo.
Ma l’impegno maggiore sarà dedicato alla realizzazione della nuova Piazza intitolata al Ten. Giovanni Piatti, Medaglia d’Oro al Valor Militare, caduto a Nikolajewka il 26 Gennaio 1943, gloria di Como ma oggi soprattutto di Fenegrò dove vivono la gran parte dei parenti.
Il progetto della Nuova Piazza è stato offerto gratuitamente dagli Alpini all’Amministrazione Comunale ed i lavori saranno seguiti direttamente dagli alpini stessi. La Piazza sarà valorizzata da una quinta commemorativa che ricorda la commovente avventura di questo eroe moderno che nel suo testamento spirituale ha lasciato una impronta indelebile per tutti gli alpini . Lo spazio antistante avrà l’alza bandiera ed ospiterà un cippo commemorativo che vuole rendere omaggio a tutti i caduti, con particolare affetto all’Alpino fenegrolese Uboldi Giuseppe, Medaglia di Bronzo al Valor Militare, tra i primi caduti il 30 Maggio 1915 nella 1^ Guerra Mondiale. Questa Piazza diventerà quindi un luogo della memoria e sarà collegata all’adiacente Cimitero con un nuovo simbolico passaggio pedonale.La terza novità sarà rappresentata dalla mostra di cimeli alpini che verrà allestita nella Sala Polivalente con materiale proveniente dal Gruppo di Rhemes Notre Dame della Valle D’Aosta. La Mostra verrà inaugurata l’8 di settembre e sarà aperta per più settimane onde permettere a tutti gli Alpini delle Provincie limitrofe ed agli abitanti interessati di visitarla. Alla sfilata del 70° programmata per il 9 Settembre saranno presenti anche il Gruppo di Bagolino di Brescia che ha ospitato nel proprio cimitero per 8 anni il caduto Uboldi ed anche una delegazione dalla Sezione di Aosta onorerà la sfilata rimarcando l’importanza delle testimonianze raccolte nella mostra. Si ringrazia il Baradell per questo spazio che ha voluto dedicare al programma di Fenegrò, e poiché gli alpini chiamano altri alpini questi, ci auguriamo numerosissimi, saranno ben accolti.

il Capogruppo Antonio Guffanti

Sentimenti... che nascono dal cuore

Sollecitato da quanto ha scritto il Gen. Di Dato, ho preso un foglio e una matita. Non posso disubbidire ad un superiore e ho spremuto le mie vecchie e stanche meningi per esprimere un concetto che giudico non banale, rendendo partecipi gli Alpini delle meditazioni nate durante l’ultima cerimonia religiosa del mio gruppo al “Doss di mort”. Percorrendo il sentiero che mi conduceva in questo luogo , diventato sacro dopo il nostro intervento per restituire alla memoria un pezzo di storia del paese, sono ritornato con la mente ai giorni dolorosi che stavamo commemorando. Mi si è affacciata una prima riflessione: sicuramente non succederà più di fuggire sulle nostre montagne per sottrarsi al contagio delle epidemie. Molte malattie, come la peste, sono state quasi totalmente debellate. Tuttavia il mondo moderno non riuscirà a vincere epidemie come l’egoismo, la sopraffazione, l’invidia, la mancanza di rispetto, l’ingiustizia se continua ad allontanarsi da Dio e da quei principi che la NAIA ALPINA mi ha insegnato e che noi Alpini gelosamente custodiamo. Il Doss di mort è stato un luogo di sofferenze e di conseguenza non solo dovevo portare il suffragio delle anime dei morti per la peste , ma dovevo anche pregare per tutti coloro che vivono afflitti da dolori fisici e morali che colpiscono duramente l’animo umano. Questa considerazione mi ha portato ad accomunare nel ricordo cristiano tutte le persone che soffrono per mancanza di affetti, per i ragazzi che vivono in situazioni di sbando, per i militari che, lontani dai loro familiari, vivono in zone turbolente, rischiando la vita .Il Pellegrinaggio mi ha arricchito e mi ha fatto ricordare coloro che soffrono per la solitudine ed è causa, in particolare per gli anziani di momenti di depressione. Al termine della cerimonia religiosa ho fissato intensamente la Croce che nell’anno Giubilare del 2000 noi Alpini abbiamo collocato a testimonianza della peste che nel 1630 contagiò la maggior parte dei Moltrasini. Con un certo orgoglio, mi sono detto: “noi Alpini abbiamo una ricchezza interiore capace di renderci persone con valori morali e sociali ben radicati, in grado di trasformare i nostri incontri, anche quelli più festaioli in momenti di spiritualità. Gli Alpini sono figli della montagna che li ha abituati a una vita di sacrifici ma che ha regalato loro una sensibilità, che viene messa a profitto attraverso la solidarietà, il senso del dovere, l’orgoglio per la propria Patria e l’appartenenza ad una Associazione che pone al di sopra di tutto dei valori che l’attuale società, purtroppo, va sempre più dimenticando.

Porro Gianmario

25 Novembre 2006 Colletta Alimentare

Sabato sono state raccolte **143 tonnellate** di generi alimentari, per la precisione 143.126 Kg, un ottimo risultato grazie ai comaschi che hanno partecipato generosamente al gesto della Colletta.La nostra partecipazione si è distinta non solo per il numero di volontari Alpini presenti nei Punti di Raccolta, 82 in tutta la provincia, ma anche nelle attività di stoccaggio nei magazzini, di preparazione pallet nei punti opportunamente predisposti, ai trasporti affidati come sempre ai volontari e ai mezzi del Nucleo di Protezione Civile. All’operazione Colletta Alimentare, durata l’intera giornata di sabato (dalle 08.00 alle 24.00), la Sezione Alpini di Como ha fornito circa 550 Alpini e 12 mezzi per i trasporti, un buon contributo alla gestione e all’organizzazione logistica.L’esperienza maturata nelle scorse edizioni ci ha permesso di essere efficienti ed efficaci,quanto pianificato e predisposto è stato rispettato con grande beneficio per tutta l’organizzazione, qualche momento critico non poteva mancare ma è stato superato brillantemente dall’impegno degli Alpini in campo. Avremo altri particolari da perfezionare, seguiteremo ad applicare le migliorie suggerite da chi opera direttamente nei punti di raccolta o nei magazzini, dobbiamo però evitare il pericolo di trasformare la giornata della Colletta in una operazione di routine, una partecipazione priva di entusiasmo che ci porterebbe inevitabilmente verso il declino.Ancora una volta le cifre esprimono in modo inequivocabile e senza ulteriori commenti il risultato ottenuto, abbiamo lavorato bene, il supporto ottimale degli Alpini ha contribuito a raggiungere un obiettivo importante, grazie e complimenti a tutti !

Il Coordinatore Sezionale
Mosè Frighi



Calendario Sezionale Manifestazioni 2007

14-15	Aprile	Gara Sezionale Tiro a Segno	(Appiano Gentile)
20	Maggio	45° Anniversario Gr. S. Bartolomeo Val Cavargna	
3	**Giugno**	**Raduno Sezionale**	**(Gravedona)**
8	Luglio	Inaugurazione Monumento Caduti	(Lasnigo)
15	**Luglio**	**Raduno BTG Valle Intelvi**	**(Schignano)**
29	Luglio	Raduno Monte Palanzone	(Palanzo)
5	Agosto	Raduno M.te Galbiga	(Lenno)
2	Settembre	50° Anniversario Gr. Stazzona	(Stazzona)
9	Settembte	75° Anniversario Gr. Fenegrò	(Fenegrò)
16	Settembre	85° Anniversario Gr. Griante	(Griante)
23	Settembre	75° Anniversario Gr. Longone	(Longone al Segrino)
21	**Ottobre**	**Raduno 2° Raggruppamento**	**(Mandello Lario)**
...	**Novembre**	**S. Messa Sezionale**	**(Como)**
24	Novembre	Colletta Alimentare	

Calendario Manifestazioni Nazionali 2007

11-12-13	**Maggio**	**80ª Adunata Nazionale**	**(Cuneo)**
24	Giugno	Pellegrinaggio Rifugio Contrin	
7-8	Luglio	Pellegrinaggio Ortigara	
29	Luglio	Pellegrinaggio in Adamello	
2	Settembre	Pellegrinaggio M.te Pasubio	

5 per mille

Alla Fondazione ANA Onlus è possibile destinare il 5 PER MILLE dell'Irpef segnando nell'apposito quadro il numero del destinatario:

97329810150



"Questa bella immagine della 264^ compagnia del Val Cismon in marcia (anno 1968) ci è stata inviata dal sergente Andre Cavalli 10 ACS di Fontanafredda. Così si marciava con i soldati di leva.
Viene spontaneo il paragone con la compagnia genio del 32° reggimento della Taurinense, formata da volontari, che si muove in ordine sparso nella zona del passo Coupé (L'ALPINO, copertina di gennaio 2007).

Telegraficamente

Un cordialissimo benvenuto...

...Al dr. ***Sante Frantellizzi*** nuovo **Prefetto** recentemente insediatosi a Como, perché possa trovare nel territorio lariano un ottimo soggiorno e buona collaborazione. Il Prefetto ha dimostrato stima e affetto nei confronti dell'Associazione ricevendo in udienza privata il presidente Gregori, colloquiando cordialmente d'alpini, manifestazioni, impegno civile e ...*Adunate Nazionali*..., mostrando alta disponibilità verso gli alpini e il loro operato.

...A mons. ***Diego Coletti*** divenuto **Vescovo** della diocesi di Como, entrato ufficialmente domenica 28 gennaio anche con la *"scorta"* degli alpini in supporto al servizio d'ordine. La presenza di un buon numero d'alpini ha voluto essere un primo segno d'accoglienza nel nostro capoluogo e dell'usuale disponibilità associativa. Esprimiamo il miglior benvenuto a mons. Coletti, augurando un ottimo periodo fra di noi.

...Al dr. ***Massimo Maria Mazza*** neo **Questore**, che dovrà vigilare sull'intera provincia per dare a tutti noi la miglior sicurezza. Auguriamo al questore una piacevole permanenza e, soprattutto, tanto buon lavoro di prevenzione, per far tornare il nostro territorio un'area felice com'è sempre stato.

Presepi premiati

GRUPPO DI CASASCO INTELVI

Il Presepe realizzato da un alpino del Gruppo ha meritato il 1° Premio del concorso organizzato dalla Pro-Loco. È stato realizzato in una valigia militare riportata in Italia da un reduce di Russia.



GRUPPO DI CANZO

Il Presepe realizzato nella Sede del Gruppo, dedicato all'opera di Don Carlo Gnocchi ha vinto il Premio per la categoria "Comunità" del Decanato di Lecco che è stato consegnato nel corso di una cerimonia a Milano.



Gara sezionale di slalom

Dopo la forzata sospensione della gara di fondo per mancanza di neve in provincia, s'è regolarmente svolta la gara di slalom al Pescegallo di Val Gerola con la presenza di 179 concorrenti divisi nelle varie categorie. Ottima la riuscita con generale soddisfazione di partecipanti e organizzatori. La gara è servita per selezionare i rappresentanti alla prossima gara nazionale. Le classifiche sono consultabili sul nostro sito internet.

Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di COMO

Notizie dei gruppi di Beregazzo, Breccia-Rebbio, Cantù, Villaguardia, Olgiate Comasco, Mezzegra, Bellagio, Fino Mornasco, Lomazzo, Canzo, Casasco Intelvi, Fenegrò e Gruppo Sportivo Alpini.

98ª puntata

Correva l'anno 1987...

1° SEMESTRE

Il 6 gennaio, festività dell'Epifania, il gruppo di Beregazzo invitò i ragazzi delle scuole a passare il pomeriggio con loro, allietato dal coro di Fino Mornasco e con un centinaio di doni.
L' 8 gennaio nella sede di piazza Roma la sezione di Como donò ufficialmente alla Casa Greco De Vecchi di Bellagio il ricavato del

"Fondo speciale di solidarietà"

di cento milioni di lire. Già preceduto dall'atto notarile di donazione, il presidente Ostinelli consegnò all'ingegnere Gilardoni, presidente della Casa, il libretto di risparmio su cui era confluita la sottoscrizione. All' incontro furono presenti con i soci il col. Carniel, comandante del Distretto, e il vescovo mons. Ferraroni. L' iniziativa sezionale aveva preso come scopo della raccolta per il fondo speciale di solidarietà di contribuire alla ristrutturazione della casa di ricovero Greco De Vecchi di Bellagio, quale opera a favore degli anziani. Attraverso la sottoscrizione presso gruppi e soci furono raccolti 65 milioni di lire, a cui la sezione aggiunse 35 milioni, prelevati dal fondo normale, per poter devolvere la cifra consistente di 100 milioni.
Sabato 10 gennaio si svolse presso la sede della sezione di Milano una riunione, indetta dalla Sede nazionale, per fare il punto sull' organizzazione della struttura alpina di Protezione Civile, presenti i rappresentanti di 30 sezioni. Per la nostra sezione intervennero alcuni soci con l' architetto Belloni di Ossuccio.
Domenica 25 gennaio si svolsero cerimonie commemorative della battaglia di Nikolajevka da parte del gruppo di Cantù con i gruppi di Albate, Capiago Intimiano, Cabiate, Mariano Comense e Vighizzolo, del gruppo di Lenno e del gruppo di Breccia-Rebbio, con celebrante il cappellano padre Cerri.
Atleti del Gruppo Sportivo Alpini parteciparono a gare internazionali di fondo, quali la "Marcialonga" e la "24 ore di Pinzolo" con buoni risultati. Gli atleti in evidenza furono Angelo Bianchi, Andrea Carcano, Giuseppe Gaddi, Paolo Gander, Angelo Migliorini, Roberto Caminada, Gabriele Cristina, Fabrizio Franchi, Stefano Rinaldi e Angelo Moretti.
Domenica 22 febbraio i delegati dei gruppi della sezione si riunirono nel salone del Collegio delle Imprese Edili per

l'annuale Assemblea ordinaria.

Furono presenti 220 delegati di 76 gruppi e presidente dell' Assemblea fu designato Gianni Molinari, capogruppo di Erba. Venne svolto l' ordine del giorno con la relazione del presidente Ostinelli sull'attività del 1986, preceduta da un pensiero per i Caduti e soci defunti. Seguì il rendiconto economico da parte del revisore Nessi sulla buona conduzione della contabilità da parte del tesoriere Martinelli. Seguirono gli interventi di alcuni delegati, tra cui il socio Belloni di Ossuccio, incaricato di dare la prima impostazione alla Protezione Civile sezionale. Le votazioni vennero precedute dalla rielezione del presidente uscente Mario Ostinelli per il triennio 1987-89 da parte dell' Assemblea per acclamazione. Furono votati: 10 consiglieri per triennio 1987-89 (9 scaduti e uno in sostituzione di un defunto): Aggio Alfieri (Dongo rieletto), Arturo Bignucolo (Inverigo rieletto), Luigi Brambilla (Como rieletto), Maurizio Cappellini (Como rieletto), Luigi Maspero (Como rieletto), Antonio Orsenigo (Asso rieletto), Nicolino Palmieri (Lanzo Intelvi rieletto), Franco Romano (Como rieletto), Gianluigi Romano (Como rieletto) e Vittorio Vitale (Albate nuovo eletto);
revisori dei conti: Arturo Coopmans, Paolo Nessi, Aldo Rampoldi e Marco Masiero;
giunta di scrutinio: Alessandro Marzorati, Gianfranco Moretti e Umberto Testoni.
Nella seduta di Consiglio del 13 marzo furono votate le cariche sociali:
presidente (eletto dall' Assemblea) Mario Ostinelli;
vice presidenti Aggio Alfieri (Dongo), Zola Genazzini (Argegno), Carlo Pagani (Appiano Gentile);
segretario Luigi Brambilla (Como);
tesoriere Pierluigi Martinelli (Como);
addetto stampa Arcangelo Capriotti (Como).
Il 7 marzo scomparve il giovane alpino Alberto Galli di Villaguardia della 49^ cp. del Tirano, colto da malore all' interno della caserma. Al funerale svoltosi a Villaguardia intervennero il comandante dell' Orobica, gen. Bortoloso, altri ufficiali, alpini e popolazione.
"Andarono avanti" in questo periodo il ten. col. Giulio Nessi di Como, cavaliere di Vittorio Veneto, ragazzo del '99, socio fondatore della sezione, e l'avv. Giorgio Besseghini, capogruppo onorario di Appiano Gentile, cavaliere di Vittorio Veneto, ragazzo del '99, valente oratore in molte cerimonie alpine.
Domenica 22 marzo soci del gruppo di Olgiate Comasco, in occasione della festa del papà, trascorsero il pomeriggio con gli anziani della casa di riposo con affetto ed allegria.



60ª Adunata Nazionale Alpini
16-17 maggio 1987



Un numero limitato di nostri atleti prese parte alle gare nazionali di fondo sull' Altopiano di Asiago e di slalom sul monte Pora con risultati modesti, ottenendo nelle classifiche per squadre il 15° posto nel fondo (su 34 squadre) e il 9° posto nello slalom (su 28 squadre).

Domenica 5 aprile il gruppo di Mezzegra effettuò l' annuale raduno.

Domenica 26 aprile il gruppo di Bellagio inaugurò la nuova sede nella ricorrenza del 65° di fondazione. Alla cerimonia intervennero il sindaco Marino Zeleda e altre autorità, i vessilli di Como, Lecco e Milano, molti gagliardetti. Dopo gli onori alla targa di Teresio Olivelli e al monumento ai Caduti, la messa fu celebrata da don Lodovico Balbiani. Seguirono l' inaugurazione della sede da parte del socio più anziano Giacomo Mauri e i discorsi di rito.

Alcuni soci e simpatizzanti di Bellagio, ottenuto dall'Amministrazione comunale un fabbricato in cattivo stato con l'obbligo della sistemazione, eseguirono i lavori di totale rifacimento delle strutture murarie e del tetto, con i servizi e l'arredamento, ricavandone una ottima sede. I volontari furono coordinati dal capogruppo Antonio Fioroni, ricordando lo scomparso segretario Alessio Gilardoni che era stato uno dei promotori dell'iniziativa.

Soci del gruppo di Fino Mornasco portarono a compimento il completo restauro della cappella del Lazzaretto, dedicata ai morti di peste dell'epoca di San Carlo Borromeo, con lavori murari,serramenti, tetto, quadri. La sera del 30 aprile fu benedetta dall' arciprete don Leonardo Butti e consegnata al sindaco Mario Riva per la conservazione futura. Furono presenti molti compaesani, allietati dal coro "Sandro Marelli".

Il 16 e 17 maggio a Trento ebbe luogo

l'Adunata Nazionale

con grande presenza di alpini, insegne, tricolori. La sezione di Como fu presente col vessillo, 88 gagliardetti, le fanfare di Asso e Olgiate Comasco, il coro di Fino Mornasco, il quadro di fiori di Griante (Cuore volontà amore-Offriamo alla città di Trento), gli striscioni di Dongo (Franco Bertagnolli nel tuo ricordo il nostro operare), di Caslino d'Erba (Tante penne un solo cuore), di San Nazzaro Valcavargna (Tricolore se tutti ti portassero rispetto saresti splendente), di Locate Varesino (Grazie Trento), i bandieroni di Vighizzolo e Castelmarte e circa 1500 alpini col presidente Ostinelli.

Nel mese di maggio ebbe svolgimento il torneo di calcio "Penne nere"col trofeo alla memoria di Romeo Bianchi, per opera del consigliere Valsecchi dopo alcuni anni di sospensione, sul campo di Parè, aperto a squadre anche di più gruppi. Si incontrarono cinque squadre con la classifica finale: 1° Camnago Faloppio-Parè, 2° Albiolo, 3° Canzo-Castelmarte, 4° Gironico, 5° squadra di vari gruppi.

Domenica 24 maggio il gruppo di Lomazzo festeggiò i 30 anni di vita, presenti autorità, associazioni, vigili del fuoco. Agli onori ai Caduti seguirono i discorsi del sindaco Brenna, del capogruppo Marzetti e del vice presidente Pagani. La messa fu celebrata da don Gianni Allievi, missionario in Camerun, dove avevano lavorato alpini di Lomazzo e Rovellasca. Infine fu benedetto il nuovo gagliardetto, madrina la vedova signora Bianchi.

Domenica 31 maggio il gruppo di Canzo effettuò la serie di giochi per alpini, detta "Alpinada", questa volta non sulla neve del Pian del Tivano, ma nell' impianto sportivo del paese. La serie di giochi, comprendente il travaso dell'acqua, lo scontro a cuscinate sull'asse d'equilibrio,la ricerca delle palline tra i trucioli,vide vincitrice la compagine di Canzo 1, seguita da Caglio-Rezzago, Sormano, Canzo 2, Castelmarte e Rovenna.

Domenica 7 giugno il gruppo di Casasco Intelvi nella ricorrenza del 60° di fondazione, organizzò il raduno di zona nel ricordo del battaglione Val d' Intelvi. Fu benedetto il nuovo gagliardetto, madrina la signorina Alessandra Leoni, presenti le autorità locali, il presidente Ostinelli, il vessillo e 41 gagliardetti. La messa celebrata dal parroco don Marzorati, fu seguita dai discorsi del sindaco Cairoli e del gen. Rasero, elogianti il valore degli ideali e la capacità dei gruppi della valle di operare assieme per migliorare le manifestazioni.

Domenica 7 giugno tiratori comaschi presero parte alla competizione intersezionale di Ponte delle Alpi con gli ottimi primi posti nelle rispettive categorie di Fresoli e Peiti.

Domenica 21 giugno alla gara intersezionale di Tradate per il trofeo Albisetti parteciparono le squadre di 5 sezioni e di 14 gruppi. Le nostre squadre risultarono: 2^ Mozzate (Canavesi, Meda, Zaminato, Campi), 4^ sezione (Fresoli, Donnini, Peiti, Maroni), 12^ Olgiate Comasco (Maxenti, Dassiè Severino, Dassiè Eugenio, Bianchi).

Domenica 21 giugno il gruppo di Fenegrò celebrò il 50° di fondazione con il paese addobbato di tricolori e la partecipazione delle autorità, associazioni, alunni, i vice presidenti Aggio, Genazzini, Pagani, il vessillo, 34 gagliardetti, la fanfara di Cislago e il corpo musicale Verdi. La messa fu concelebrata dal parroco don Virginio Vergani e da padre don Santo Galli, con i canti del coro di Fino Mornasco. Gli interventi furono del socio Antonio Guffanti, del sindaco Enrico Pagani, del vice presidente Genazzini, del gen. Rasero e del capogruppo Carlo Mognoni.

Domenica 28 giugno

l'annuale raduno del 5° Alpini

si svolse a Como, ben organizzato dalla sezione, con alpini provenienti da tutta la Lombardia. Imponente fu la sfilata per le vie del centro con il palco delle autorità in piazza Cavour (speaker il gen. Rasero) e la cerimonia all'interno dello stadio Sinigallia, dopo che una rappresentanza con un picchetto aveva reso gli onori al vicino monumento ai Caduti. Presenziarono il gonfalone cittadino, il prefetto Gazzillo, il sindaco Simone, il comandante del Distretto col. Carniel, il gen. Zanotto, il col. Valentini, il col. Vidulich ,altre autorità, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma e per l'ANA il labaro nazionale e il presidente Caprioli. Sfilarono la fanfara della Brigata Orobica, il quadro di fiori (Nel ricordo dei Caduti il nostro impegno), gli striscioni dell'Edolo, Morbegno,Tirano e artiglieria con un nutrito gruppo di reduci, 14 vessilli di sezioni, 175 gagliardetti, le fanfare di Asso, Olgiate, Lecco, gli striscioni di Lurate Caccivio (Donarono la vita per un'Italia pulita), Montano Lucino (Vederti bella sognarti pulita), i bandieroni di Castelmarte, Albate e tanti alpini suddivisi in blocchi. All'interno dello stadio ci furono gli interventi del sindaco Simone e del presidente Caprioli,con speaker il consigliere Gregori. La messa venne celebrata dal vescovo mons. Ferraroni e a chiusura i saluti del presidente Ostinelli. Il sabato le autorità alpine erano state ricevute in Municipio e alla sera si era tenuto in piazza San Fedele un concerto della fanfara Orobica e del coro CAO. Lunga ed articolata era stata la preparazione del raduno, con la coniazione della medaglia commemorativa e la pubblicazione di un numero speciale del giornale "Baradell".

In questo periodo scomparve il socio Angelo Zanfrini, per tanti anni capogruppo di Capiago Intimiano.

Nei primi mesi dell' anno vennero eletti nuovi capigruppo ad Albate Angelo Navoni (a sostituire Piergiorgio Pedretti), a Binago Camillo Mazzetta (Luigi Caccia), a Caslino d'Erba Gianfranco Zappa (Gianmaria Pazzini capogruppo onorario), a Cavallasca Renzo Caon (Loris Beltramini), a Longone al Segrino Giuseppe Rizzi (Giuseppe Fumagalli), a Lurago d'Erba Bruno Caspani (Orlando Viganò), ad Orsenigo Enrico Gaffuri (Achille Molteni), a Pellio Intelvi Paolo Butti (Dario Clerici), a Ramponio Verna Emilio Palmieri (Augusto Luraschi), a San Pietro Sovera Aurelio Barrera (Livio Molteni) e a Villaguardia Gregorio Sebregondi (Ermete Sampietro).

A. Capriotti

ESERCITO: quale provenienza?

I dati statistici del 2005, relativi alla presenza di personale proveniente dalle regioni del Nord del Paese nell'Esercito italiano, confermano quanto già noto: circa il 9%.
Questa situazione pone seri problemi culturali e sociali nella composizione dell'Esercito, e nel legame che deve esistere fra una delle più importanti Istituzioni e la Nazione che deve rappresentare e, se necessario difendere. Con la fine della leva obbligatoria questa esigenza di legame con la società civile diventa ancor più importante. Diversamente si crea una frattura fra Esercito e circa la metà del Paese, in modo particolare con quella parte socialmente ed economicamente più rappresentativa. Un Esercito moderno ed in grado di muoversi in ogni scacchiere internazionale deve diventare parte attiva della realtà economica, sociale e culturale del Paese e non essere lo sbocco "occupazionale" per chi non ha altre opzioni. Ciò assume maggior valore se rapportato al reclutamento delle Truppe alpine la cui caratteristica di sempre è stata quella di formare reparti, a volte spinti fino alla compagnia, provenienti dalla stessa valle e dallo stesso circondario di comuni e di comunelli. Il volontariato non garantisce più questo straordinario aspetto di una parte del nostro Esercito in quanto la sparizione dell'obbligatorietà del servizio ha spostato l'asse del «rifornimento» di soldati alpini dal senso ovest-est, al senso Centro Italia-sud oltretutto in ordine sparso quanto a territori, per cui anche i reparti alpini di oggi diventano simili a quelli del resto dell'Esercito. Vi sono alcune scelte che possono favorire il superamento della situazione attuale, quale l'utilizzare strutture di selezione e collocamento moderne e presenti nel territorio (agenzie, ecc.) essendo il metodo dei "bandi" non funzionale al Nord. Occorre creare un "circuito virtuoso" fra le esigenze dell'Esercito, la domanda di lavoro ed un successivo impiego nelle aziende produttive, affinché ognuno possa avere le migliori condizioni e l'interesse appropriato. Molte aziende, anche artigiane, potrebbero essere interessate a poter disporre di personale che abbia avuto esperienza anche all'estero, con conoscenza dell'inglese, dimestichezza con l'uso dei computers, ma che soprattutto sia possibile valutarne il comportamento per un periodo sufficientemente lungo come quello effettuato nelle forze armate. Le organizzazioni sia industriali che artigiane possono essere dei validi interlocutori, per costruire un percorso che nel giro di pochi anni renda il servizio militare "appetibile" anche per chi risiede nelle regioni del nord del Paese.
Queste ipotesi, da sviluppare e meglio definire, tengono conto anche di esperienze di altri Paesi e non richiedono investimenti economici molto diversi da quanto oggi viene fatto. L'importante è non fermarsi all'esistente e ritenere ineluttabile che quanto di negativo vi è nella Pubblica Amministrazione si verifichi anche nell'Esercito, dimenticando le tradizioni e il sacrificio che molti hanno dato all'Italia.Per quanto accennato nel terzo capoverso, un'eventuale sperimentazione di nuovi metodi di arruolamento potrebbe partire dalle Truppe alpine, perchè gli Alpini, forse più di altri, hanno dimostrato attaccamento al territorio da cui provengono ed innegabile spirito di sacrificio.

Giuseppe Bellomi

UGGIATE TREVANO NOTTE SANTA

Come da tradizione, anche quest'anno il Gruppo di Uggiate Trevano dopo l'incontro natalizio con vin brûle e panettone nella Notte Santa, si è presentato in piazza per offrire ai cittadini, in occasione del carnevale, il consueto piatto di risotto che ha riscosso l'abituale successo. Segno evidente del costante rapporto che lega gli Alpini alla cittadinanza.

ANA - Gruppo di Uggiate Trevano
Giuseppe Merlo





Un incontro con le scolaresche di Albate (Como)

Il 3 febbraio scorso, su iniziativa del capogruppo Filippo Beretta, si è tenuto in Albate un incontro tra gli alpini del gruppo e gli alunni della Scuola media G. Marconi. Conferenziere il direttore del BARADELL, Cesare Di Dato, che ha intrattenuto i partecipanti, 55 studenti e 4 professori, sulla storia degli alpini in armi e in congedo, ponendo l'accenno sulla Protezione Civile e sull'attuale impiego dei nostri soldati nelle zone calde dell'Eurasia. L'attenzione dei ragazzi, evidentemente ben preparati dai professori, è stata vivissima per tutte le due ore dell'intrattenimento. Il relatore, dopo la breve esposizione, è stato sottoposto a un fuoco di fila di domande, tutte attinenti all'argomento, che ha fatto simpaticamente saltare il programma: i giovani hanno addirittura rinunciato all'intervallo pur di non perdere una battuta. Alcuni ragazzi e ragazze hanno voluto saperne di più circa l'arruolamento attuale: sarebbe un bene che il capogruppo coltivasse questo loro interesse attraverso inviti alle più importanti attività del gruppo, specie riguardo la P.C., attività che riscuote sempre l'interesse dei giovani.In chiusura ha parlato il reduce (da tre fronti) Michele Morstabilini, icona del gruppo di Albate, che con pacatezza ha esposto le sue esperienze in terra di Francia, Grecia e Russia. Gli era al fianco Carlo Ballerini, autiere non alpino sul fronte jugoslavo e ora presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci del luogo. A loro gli studenti hanno tributato un applauso a scena aperta.Ci ha fatto piacere la presenza del preside, prof. Michele Giacci, intervenuto verso la fine per i suoi impegni di ufficio.C'è da augurarsi che altri gruppi seguano questo esempio per garantire il futuro degli alpini e dell'ANA.

Emiliano Comaschi

Gruppo VILLA GUARDIA

Sabato 27 Gennaio 2007 si è tenuta presso la biblioteca comunale di Villa Guardia, una manifestazione con la quale il gruppo alpini ha voluto ricordare il 64° anniversario della battaglia di Nikolajewka, donando alla biblioteca una serie di libri di storia e di momenti alpini. Erano presenti il nostro sindaco l'alpino Alberto Colzani, il consigliere di zona Antonio Biondi e il reduce della campagna di Russia alpino Ferruccio Vittani (battaglia di Rossosch) mentre l'altro reduce della campagna stessa, l'alpino Pietro Bianchi (battaglia di Nikolajewka) era purtroppo assente perché influenzato.
La manifestazione è stata introdotta illustrando ai presenti l'esperienza vissuta in quella drammatica battaglia da un altro nostro reduce già "Andato Avanti" l'alpino Renato Duvia, mentre il nostro sindaco significava l'evento con pensieri e parole di Nuto Revelli.
Essendo la biblioteca comunale di Villa Guardia inserita nel circuito provinciale, tutti i cittadini interessati avranno la possibilità di accedervi. I libri donati, esprimono tutta la sofferenza ed il dolore degli alpini ritornati dalla guerra ed il dramma di coloro che sono caduti sul campo, ma anche storie e racconti che appartengono ad ognuno di noi, alpini di leva, che ormai è diventata storia.

Gruppo Alpini di Villa Guardia

Anagrafe Alpina

Defunti

Albate	Bulgheroni Alessandro
	Aramini Angelo
Canzo	Dalla Valle Valentino
Camnago Faloppio	Noghera Bruno
Grandola e Uniti	Paolo Battaglia
Griante	Franconi Giulio
Lambrugo	Conti Fausto
Mariano Comense	Paolo Donzelli
Palanzo	Giovanni Schiavio classe 1931
Ramponio Verna	Piffaretti Franco
Rovellasca	Pinolli Giovanni classe 1934
Sormano	Prato Francesco classe 1924

Nascite

Appiano Gentile	Stefano di Rusconi Walter e Nada
Cabiate	Alessandro di Capuzzo Roberto e Giulia
Camnago Faloppio	Marta di Milena e Omar Maffia
Cernobbio	Ivan di Gianluigi Miglio e Jamilia Iberico
Colonno	Stefano di Bianchi Corrado e Rosy
	Simone di Argenti Matteo e Ramona
Germasino	Agatha di Schena Lorenzo
Laglio	Alice di Luca Mazzetto e Daniela
	Emma di Cinzia e Fabrizio Bernasconi
Menaggio	Matteo di Graziano Cereghini e Anna Maria Carimati
Pellio Intelvi	Elisabetta di Ciraolo Guglielmo e Francesca
	Asia di Pierini Luigino e Roberta
Schignano	Ambra di Peduzzi Leopoldo

Matrimoni

Canzo	Paredi Luca e Valentina
Castiglione Intelvi	Andrea Surdo e D'Urlano Lucia

Anniversari Matrimoni

Camnago Faloppio	60° Ferruccio Miglioretto e Costenaro Antonia
Cernobbio	45° Tagliabue Pietro e Antonia Cavadini
Lezzeno	45° Bellini Giorgio e Grazia
Palanzo	50° Croci Marco e Rina
	60° Franchi Arnoldo e Lidia
Stazzona	50° Bordessa Pietro e Agostina
Valsolda	50° Sala Americo

Lutti

Albate	Pietro, padre di Flavio e Piergiorgio Pedretti
Camnago Faloppio	Palma, madre di Arrighi Silvano
	Gabriella, madre di Monaco Andrea
Bulgarograsso	Antonio, suocero di Berniga Quintino
Castelmarte	Luigi, padre di Ciceri Emilio
Castiglione Intelvi	Martino, padre di Carlo Leoni
Garzeno	Ignazio, padre di Mazzucchi Giovanni
Lanzo Intelvi	Ginetto, padre di Carnevali Costantino
Lenno	Maria Zanotta, madre di Cairoli Romualdo
Menaggio	Erminia, madre di Buratti Marco
	Giuseppe, fratello di Fraquelli Pietro
Mozzate	Tiziana, sorella di Campi Silvio
	Roberta, moglie di Bruttomesso Vasco
Palanzo	Elda, madre di Davide e moglie di Sergio Gozzi
Pellio Intelvi	Pierino, padre di Fasoli Cristian
Seveso	Ernesto, fratello di Nespoli Primo
Schignano	Francesco, padre di Morganti Davide
Stazzona	Anna, madre di Stefano e Armando Maffia
	e sorella di Maffia Isidoro

sono... andati avanti!

ERMINIO PALMI

Alpini, il nostro amico Erminio Palmi è " andato avanti ".
Il primo Capogruppo e socio tra i fondatori del Gruppo Beregazzo, si è riunito agli amici che lo hanno preceduto nel Paradiso di Cantore.
Sempre in prima fila , non ha mai mancato ai propri doveri verso l'Associazione, sia come Capogruppo sia come Alpino, con responsabilità e umiltà.
Di certo sentiremo la sua mancanza, non solo per la sua forza, la volontà e perseveranza ma anche per le sue battute sagaci e inaspettate, la voglia di scherzare per non prendersi troppo sul serio e rimanere un semplice e buon artigliere da montagna.

Ricordando GIANCARLO NOVATI

A soli 49 anni, metà dei quali trascorsi da alpino, è andato avanti Giancarlo Novati, segretario del gruppo di Vighizzolo, conosciuto da tutti per la sua costante presenza alle manifestazioni. La malattia lo ha strappato alla sua famiglia e agli alpini, ai quali dedicava buona parte del suo tempo libero. Persona dolce, disponibile, ricca d'alpinità, lascia un gran vuoto nel suo gruppo e nella sezione intera. A Vighizzolo nessuno lo dimenticherà.

i LIBRI new

"Il Castel Baradello, dal passato al futuro"

ALBERTO LONGATTI
La storia del sito ove sorge il Castello inizia negli anni bui delle invasioni barbariche, ma il nome compare solo nel 1118 come Castrum Baractelia. Il ricupero della struttura comincia nel 1927 quando il Castello, o Torre, fu donato al Comune che nel 1949 lo "girò" al Club Baradel. Nel 1970 entra nel Gotha dei suoi curatori l'architetto Luigi Mario Belloni alpino del "Susa" e alpino della sezione che tutti noi ben ricordiamo. Sostenuto dal sindaco Spallino egli portò a compimento il progetto di rivitalizzazione del Castello. Una sua biografia compare nel quarto capitolo, opera della moglie e della figlia. Non poteva mancare un capitolo sul ricupero del Parco delle Rimembranze che si distende sotto la Torre. D'intesa con il Comune e sotto la direzione del presidente della sezione ANA del momento, Mario Ostinelli, dal '90 al '95 una squadra di alpini che si rinnovava di sabato in sabato lo riportò a nuova vita. Lo dice lo stesso autore del libro: "Senza gli alpini questi lavori non sarebbero mai stati eseguiti". Il libro si chiude con il "domani" della Torre; un progetto avveniristico che, se realizzato, lancerà verso il futuro questo austero cimelio di Como.
E. C.

Fratelli, domani sarà comandata... una grande azione

ALBERTO REDAELLI
Alberto Redaelli, alpino d.o.c., ci ha abituati alle rievocazioni storiche condotte con rigorosa esattezza. In questo libro segue le vicende del battaglione VAL D'INTELVI dalla nascita nel 1915 allo scioglimento nel 1919, alla "resurrezione" nel 1939, alla sua definitiva sparizione nel 1940 dopo la campagna sul fronte occidentale. Come tutti i reparti alpini di un tempo, quando la naia alpina era veramente alpina, il btg ebbe una fisionomia fortemente regionale accogliendo quasi solo giovani comaschi e lecchesi. Gente volitiva e determinata tra cui non mancavano i contrabbandieri dei tempi eroici che svolgevano quell'attività contraria alla legge non per sfida allo Stato ma per dura necessità di sopravvivenza. Che fossero bravi cittadini lo dimostra il loro attaccamento al reparto combattendo da ottimi soldati per quello stesso Stato loro antagonista in tempo di pace. L'autore ha il pregio di far parlare i protagonisti senza sostituirsi a loro; ne risulta una lettura che avvince. Figura di primo piano è don Danieli, di Menaggio, alpino e sacerdote, sempre accanto ai "ragazzi" a lui spiritualmente affidati; con loro guadagnò due medaglie di bronzo. Il titolo riporta la frase da lui pronunciata alla vigilia dell'azione contro i passi di Folgorida e delle Toppette sull'Adamello, dove il btg fu decimato per un ordine poco meditato del colonnello Giordana in applicazione delle inaccettabili (oggi) direttive del "Libretto rosso" di Cadorna. Ufficiali e soldati lo sapevano ma andarono lo stesso all'attacco per spirito di disciplina.
E' un bel libro che consiglio di leggere unitamente a MORTE SUL GHIACCIAIO, dello stesso autore, che può essere considerato il suo complemento.

Cesare Di Dato

Antica Babilonia 4

Ecco un libro tornato di attualità dopo la fine della missione del contingente italiano in Iraq nel settembre 2006. Ne è autore il giornalista e fotografo professionista Gianfranco Peroncini che lo ha elaborato durante la sua permanenza a Nassiriya, distaccato, con il grado di capitano richiamato, presso il comando della Brigata Pozzuolo. Si tratta di un segmento dell'intera missione riferito al periodo maggio-settembre 2004. I reparti che si sono avvicendati nella decina di missioni di tal nome (Babilonia) hanno tutti fatto il loro dovere secondo una consolidata tradizione dell'Esercito italiano di cui dobbiamo andare fieri, smettendola, una buona volta, di ricordare solo Caporetto e l'otto settembre! Molte le foto, tutte eccellenti, ridotti i testi, elevato l'interesse. Da leggere l'introduzione di pagina 9; a pagina 141 una bella foto presenta i lancieri di Genova Cavalleria in parata con le loro lance: ottima cosa conservare anche nel deserto le proprie tradizioni. A pagina 184 si parla degli alpini paracadutisti, unico reparto con la penna presente in Iraq per compiti di assoluta fiducia: e non poteva essere che così.

c.d.d.



L'Alpino
Carlo Vicentini

Quando il coraggio è la paura addomesticata (prima puntata)

di CARLO VICENTINI

CARLO VICENTINI, nato nel 1917. Dirigente generale delle Ferrovie dello Stato.
Allievo nel battaglione Alpini Universitari di Aosta nel 1941 (Ragazzo di Aosta '41).
Sottotenente al 4° reggimento Alpini Monte Cervino. Prigioniero in Russia.2 Medaglie di Bronzo al Valor Militare.
I quattro anni di prigionia in Russia, non hanno tolto forza e serenità al suo spirito e lo si evince dalla chiusura del suo libro "Noi soli vivi".
E' ancora orgogliosamente Sottotenente e ciò fa di Lui il più vecchio sottotenente d'Italia – ma sottotenente del leggendario Monte Cervino!
Era Il 15 gennaio 1943, quando a Rossosc, sede del comando del Corpo d'Armata Alpino, 30 km dietro il fronte del Don, arrivarono di sorpresa una trentina di carri armati russi, mettendo a soqquadro la città. Come ogni quartier generale di Grande Unità, anche questo era costituito da innumerevoli uffici, direzioni, comandi, intendenze, centralini telefonici e poi magazzini, depositi di viveri, di vestiario, materiale del genio, parchi automezzi e relative officine, ospedali da campo e mense per tutti i livelli. Gli ufficiali ed i soldati che li affollavano(avevano sempre personale doppio o triplo rispetto alle necessità)
Dormivano in isbe ben riscaldate, erano sempre lindi e sbarbati, mangiavano a tavola con tovaglia e piatti, non avevano mai visto un soldato russo. Se per i comandi responsabili ci fu sorpresa, sbigottimento e affannosa ricerca di provvedimenti da prendere, per i sopraddetti guerrieri fu il panico e la ricerca della salvezza. I carri si erano presentati all'alba sferragliando in lungo e in largo per tutte le strade sparando all'impazzata, infilando una cannonata in ogni edificio in muratura, in tutti i capannoni, travolgendo ogni veicolo fermo o in movimento, abbattendo ogni palo che avesse fili o isolatori. In tutta Rossosc, l'unico reparto combattente presente era il battaglione sciatori Monte Cervino, cioè trecento uomini, tolti dalla linea un paio di settimane prima, parecchio malridotti e armati solo di fucili e mitragliatrici. In tutta Rossosc non c'era un cannone anticarro perché anche i quattro del Monte Cervino erano rimasti in linea, in appoggio al battaglione Tolmezzo. Questi uomini non furono svegliati di soprassalto, già dalla sera prima erano in attesa degli automezzi che li dovevano portare verso Mitrovannovka in aiuto ai tedeschi in difficoltà. Non ebbero necessità di muoversi, i russi erano venuti a cercarli. Non era certo la prima volta che gli alpini del Monte Cervino vedevano i T34: questi a Selenj Yarerano protagonisti quasi tutte le giornate, ma sempre a distanza e tenuti a bada dalle batterie dell'Udine e del Conegliano. Quel giorno invece, se non svoltavi l'angolo di corsa o non ti precipitavi in un'isba, erano capaci di passarti sulle scarpe con i cingoli e se il capocarro era permaloso, dovevi buttarti subito pancia a terra, perché poco dopo una granata del suo cannone trapassava l'isba ad altezza d'uomo. Quelli del Cervino non erano stati addestrati alla lotta anticarro, ma il metodo se lo inventarono. Cominciarono con le bombe a mano contro le feritoie del guidatore o salendo, da dietro, a bordo dello scafo per tentare di forzare il portello della torretta o con il pugnale incastrare lo snodo della coppia di mitragliatrici. Tentativi che producevano eroi ma che non fermavano i carri. Poi arrivarono le bottiglie Molotov, anzi i fiaschi Molotov perché trovare bottiglie in Russia è illusione. Invece a Natale erano arrivati i treni della propaganda con pacchi doni e fiaschi di vino che naturalmente ormai vuoti saltarono fuori. Riempirli di benzina fu un gioco, ma lanciarli più difficile perché un litro e mezzo di benzina faceva una vampata che era l'antenata del fungo atomico e produceva più danni a quelli intorno che a quelli dentro il carro. Diminuita la benzina i risultati migliorarono e qualche carro fu tolto di mezzo. L'incendio si propagava al motore o al serbatoio o con il guidatore accecato partiva dritto travolgendo ogni cosa e andava a conficcarsi nel muro di un edificio o rovesciarsi nel fosso. Poi, qualcuno si ricordò che esistevano le mine anticarro; gli alpini non le avevano, ma andarono dai tedeschi a farsele dare. Sembravano forme di gorgonzola pitturate di grigioverde e pesavano una malora: ecco come le impiegavano. Quando un carro si fermava ai crocicchi in attesa di automezzi in fuga, un alpino strisciava al suo fianco per andare a piazzare la mina davanti a un cingolo. Lavoro di gente che la paura la gestisce con la stessa disinvoltura con cui gioca a scopone, perché poteva succedere, ed è successo, che il carro improvvisamente partisse ed insieme saltassero in aria carro e alpino. Si ripiegò su un altro sistema. Alla mina, che aveva una maniglia, veniva legato un lungo pezzo di filo telefonico (le strade ne erano piene dopo lo scempio fatto dai carri per interrompere tutti i collegamenti) poi la posavano sul ciglio della strada opposto a quello di chi aveva in mano il capo della corda.

(continua sul prossimo numero)